ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 103
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

VENERDI' 30 Aprile
SABATO 1° Maggio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - ... ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: ...

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

In cielo, in terra, in mare: battaglie infuocate

Una barriera d'acciaio frena il nemico su tutto il fronte tunisino

Ventun apparecchi avversari si schiantano sotto le raffiche delle nostre armi

BOLLETTINO N. 1070

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia i reiterati tentativi avversari di forzare le nostre linee hanno urtato, anche durante la giornata di ieri, contro la strenua difesa delle truppe italiane e germaniche.

L'aviazione dell'Asse, particolarmente attiva, attaccava ammassamenti di forze nemiche, incendiando e danneggiando buon numero di automezzi.

Diciassette apparecchi anglo-americani venivano abbattuti in combattimento: 10 da cacciatori germanici e 7 da una nostra formazione da caccia comandata dal capitano pilota Politi Bruno da Milano in aspri duelli ingaggiati con un gruppo di circa 60 velivoli inglesi; altri due aerei nemici attaccati mentre decollavano erano distrutti da un nostro cacciatore.

Nel corso di un'azione avversaria contro un convoglio navale due aeroplani nemici sono precipitati in mare colpiti dalla reazione contraerea delle navi.

Quattro nostri velivoli non hanno fatto ritorno dalle loro missioni di guerra negli ultimi due giorni.

Il nemico costretto a rendere omaggio al valore dei nostri soldati

LISBONA, venerdì sera.

Il giornale «Diario Popular» scrive che le truppe italiane e tedesche in Tunisia disputano il terreno all'avversario con grande bravura e tenacia, tanto che lo stesso nemico è costretto a rendere omaggio a tali valorosi combattenti. (Stefani)

IL COMUNICATO TEDESCO

Grande attacco sovietico respinto nel Kuban

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

I sovietici sono passati ieri nuovamente all'attacco con poderose forze contro il settore orientale della testa di ponte del Kuban.

Nonostante il violento fuoco di preparazione dell'artiglieria ed il poderoso appoggio di mezzi corazzati e di formazioni aeree, il nemico non è riuscito a guadagnare terreno in nessun punto. In violenti combattimenti difensivi, efficacemente appoggiati dall'arma aerea, i sovietici sono stati sanguinosamente respinti ed hanno perduto numerosi carri armati.

In combattimenti aerei la caccia germanica ha abbattuto nel settore meridionale del fronte 87 aeroplani sovietici.

Nel settore occidentale del Fronte Tunisino sono stati respinti parecchie puntate locali del nemico. Nello scacchiere mediterraneo l'Arma aerea ha abbattuto 13 aeroplani nemici, perdendone 5.

Nella mattinata del 29 ed in quella del 30 aprile unità guarda-coste germaniche hanno affondato davanti alla costa olandese 2 motosiluranti britanniche, danneggiandone un'altra gravemente ed incendiandone una quarta.

L'artiglio del Cremlino oltre ogni frontiera

Il disegno di Stalin si precisa: una Polonia "repubblica sovietica,,

Londra vorrebbe comporre la pericolosa vertenza ma Washington non vuol cedere al ricatto bolscevico

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Budapest, venerdì sera.

(L.) - I violenti attacchi della stampa russa al Governo-fantasma di Sikorsky e la diffusione data da Mosca all'articolo della Wassilewska, che reclama la formazione di un esercito polacco a fianco di quello sovietico, sono una prova evidente che il Cremlino vuol dare al conflitto una soluzione totalitaria: la Polonia forte e indipendente, desiderata da Stalin, è semplicemente una Polonia comunista, affiliata all'Unione Sovietica, ovverossia soggetta a Mosca.

Il piano di Stalin

Churchill e Roosevelt possono lambiccarsi quanto vogliono il loro povero cervello per trovare una soluzione di compromesso. Non ci sarà nessun'altra soluzione possibile al conflitto che li separa da Stalin. *Tutti gli osservatori anglo-americani a Mosca sono concordi nel constatare che il Governo sovietico non ha la minima intenzione di discutere nè con Londra, nè con Washington, nè col Governo di Sikorsky. Non gli interessa un bel nulla che Sikorsky abbia respinto la accusa di connivenza con la Germania e che abbia rinunciato alle indagini sul massacro di Katyn. Quello che gli interessa è che venga costituito un Governo polacco alle sue dipendenze, per potergli far firmare il futuro statuto territoriale e politico dei territori ex-polacchi, così come è stato preparato al Cremlino.*

A Londra sembra si voglia aspettare una dichiarazione sovietica che replichi all'ultima dichiarazione di Sikorsky, prima di fare qualsiasi altro passo. Ma si prevede già, in base alle notizie giunte ieri sera, che non vi sarà altra possibilità all'infuori della nomina di un Governo la cui composizione abbia il consenso di Stalin. Senonchè, una volta giunti a questo punto, il resto verrebbe da sè e gli anglosassoni non avrebbero più alcun modo per evitare la commedia delle trattative — senza potervisi inserire — e la proclamazione ufficiale di un accordo diretto russo-polacco.

[illegible] da Mosca. Il precedente [illegible] valido per [illegible] altro caso. La [illegible] di combattere [illegible] libertà dei popoli, [illegible] Londra [illegible] Washington [illegible] in Europa [illegible]. Di fronte a tali prospettive, tanto a Londra che a Washington si pensa alle ripercussioni politiche che si avrebbero in Europa.

Le possibili ripercussioni

Il New York Times accenna, a questo proposito, all'influenza che il trionfo di Mosca [illegible] sugli anglosassoni potrebbe esercitare, tra l'altro, sulla Turchia.

Tale trionfo sarebbe destinato, inoltre, ad agire sugli Stati nordici e a rafforzare la volontà di resistenza di tutti i popoli minacciati dall'imperialismo bolscevico e a consolidare l'unione europea intorno ai vessilli dell'Asse, simboli di indipendenza e di civiltà.

La verità da tanto tempo mascherata con tanti bei discorsi e con la «Carta Atlantica», brillerebbe senza veli.

Al Dipartimento di Stato di Washington perciò ci si dimostra preoccupatissimi. La parola d'ordine è il silenzio, perchè lo scabrosissimo problema è trattato personalmente da Roosevelt, ma si tratta di un silenzio che è più eloquente di qualsiasi dichiarazione. E' stata, soprattutto, impartita l'istruzione a tutti i funzionari del Dipartimento di evitare la minima parola che possa avere l'aria di un rimprovero a Mosca per aver improvvisamente rotto le relazioni col Governo polacco senza aver prevenuto i suoi alleati. Anche la questione dei confini dell'Europa Orientale è un argomento rigorosamente vietato nelle loro conversazioni.

Naturalmente nei circoli politici corrono, ciò malgrado, varie voci. Si dice che Londra abbia cercato di indurre la diplomazia americana a cedere [illegible] alle pretese sovietiche, nella considerazione che si tratta di semplici promesse, la cui applicabilità dipenderà dalla reale situazione militare e che, pertanto, conviene non sottilizzare troppo, pur di raggiungere lo scopo di mantenere in vita l'alleanza. A Londra si sarebbe disposti anche a riconoscere un nuovo Governo formato dal «Comitato patriottico polacco» che ha sede a Mosca, pensando che, comunque, se non ne verrà formato uno simile a Londra con le stesse conseguenze, non ci sarà nessun modo per evitare che sorga quello di Mosca.

Ma nei circoli politici di Washington si obbietta che la Russia usufruisce, comunque, dell'aiuto americano e che non vale la pena di continuare un'alleanza militare unicamente per dare a Mosca il modo di raggiungere i suoi obbiettivi. Nè va dimenticata la questione di prestigio, che, per l'America e personalmente per Roosevelt, ha una fondamentale importanza.

Si aggiunga che negli Stati Uniti vivono cinque milioni di polacchi, tutti indistintamente antirussi e che ciò complica enormemente il problema politico interno.

Si ricorda che allorquando Sikorsky, nello scorso dicembre, si recò a Washington, lo fece per dimostrare ai suoi oppositori che egli nella sua tendenza antisovietica aveva l'appoggio americano.

Realmente questo appoggio gli fu promesso. Ora il governo di Washington non può decidersi d'un tratto a rinnegare tutta la sua passata politica sotto il ricatto di Stalin.

La matassa delle relazioni russo-anglo-americane appare dunque a tutt'oggi così imbrogliata che non si sa vedere come possa esserne trovato il capo.

per cercare una formula, sia pure provvisoria, atta a chiudere il conflitto.

In linea generale l'Inghilterra difende l'U.R.S.S. e le sue pretese territoriali. Roosevelt deve procedere con maggior cautela di Churchill. Egli si preoccupa non certo dei confini della futura Polonia ma dei milioni di elettori polacco-americani che hanno sempre appoggiato la sua politica ed il Presidente prepara sin d'ora le elezioni del 1944.

Secondo una informazione della *United Press*, Mosca, con la rottura dei rapporti con la Polonia, ha voluto anche esercitare una pressione sugli anglo-sassoni per la sollecita formazione di un secondo fronte. Comunque la brusca iniziativa di Stalin preoccupa vivamente Londra e Washington che temono i colpi di testa dell'incomodo alleato.

La responsabilità della rottura

rovesciata dagli anglosassoni sulle spalle dei polacchi

X X X, venerdì sera.

La convinzione, assolutamente generale che la dichiarazione del presunto Governo polacco aggravava la posizione già difficile di esso al cospetto del Governo inglese e nord-americano non è da mettere in dubbio. Tanto a Londra quanto a Washington, per quanto siano mancate finora dichiarazioni ufficiali, si è preso partito a favore dei massacratori di Katyn contro i massacrati.

A questi ultimi è da aggiungere, per così dire, il generale Sikorsky, il quale è stato conciato per le feste sia dalla stampa inglese che da quella statunitense. Quella americana ha detto che «i polacchi avrebbero dovuto evitare di andare a fondo nella cosa». Inoltre, cosa inaspettata, le gazzette statunitensi hanno colto l'occasione del massacro per lapidare il pseudo Governo polacco e in genere i governi esiliati. Un giornale propone che questi ultimi siano buttati a mare perchè «il problema russo-polacco rispecchia, in fondo, il carattere reazionario degli ambienti governativi polacchi, composti da feudatari latifondisti e da generali reazionari».

Si deplora che gli americani non abbiano ancora imparato a capire il carattere reazionario di certi governi in esilio, come quelli polacco, greco e jugoslavo, i quali non potranno mai essere considerati come una base per una pace duratura in Europa. «Questa prima grande — e disgraziata — prova dimostra il fallimento dell'atteggiamento negativo e passivo assunto dagli Stati Uniti nei riguardi dei Governi esiliati, per cui Washington non può più esimersi dalla responsabilità di prendere in considerazione la natura intima di questi governi». La conclusione della requisitoria a carico di Sikorsky è che «il Governo americano dovrà fare di tutto per conciliare la Polonia e l'U.R.S.S. ma ciò sarà impossibile finchè gli attuali gruppi reazionari dirigeranno la politica polacca».

Gli anglosassoni, allo scopo di evitare le ire di Stalin, stroncano la loro creatura. Stalin tace.

Dopo aver fatto redigere e consegnare da Molotof la Nota di rottura o sospensione delle relazioni diplomatiche con Sikorsky, il dittatore rosso lascia cuocere nel brodo delle loro apprensioni i dirigenti di Londra e di Washington.

Il Cremlino con la sua Nota ha provveduto come meglio non poteva fare agli affari suoi, perchè con una sola fava ha preso due piccioni. Infatti, con la rottura diplomatica si è sottratto sul piano morale a qualsiasi spiegazione sul massacro compiuto, mentre, sul piano politico, esso ha preso una esplicita ipoteca. Rompendo con Sikorsky, i sovietici si sono liberati, nel caso ipotetico di una loro vittoria, da ogni impegno od occasione di discutere con chicchessia delle loro bramosie territoriali verso occidente, prevenendo Inghilterra e Stati Uniti della inutilità delle loro eventuali obbiezioni. La dichiarazione dello pseudo Governo di Sikorsky, lasciando comprendere di essere disposta a passare la spugna sul massacro perchè «Governo e popolo polacco mirano all'avvenire», rende più difficile la mitigazione dei furori bolscevichi.

Per tutti gli osservatori internazionali il massacro di Katyn non è che una occasione colta al volo dai sovietici per la rottura. L'eccidio non ha sorpreso alcuno, perchè, per un paese di massacratori come l'U.R.S.S., si tratta di un episodio corrente di criminalità. Stalin, oltre a mettere a posto Sikorsky, ha messo a posto Churchill e Roosevelt.

Perchè Litvinof va a Mosca

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - L'annunzio dell'imminente partenza di Litvinof per Mosca, allo scopo di conferire con Stalin, dimostra la gravità della crisi provocata dal conflitto tra la Polonia e l'U.R.S.S.

Vi sono state negli ultimi giorni trattative e discussioni tra Londra e Washington

Giorno per giorno

Tunisia e Russia

Sempre accanita la battaglia nel settore occidentale tunisino; sempre salda la resistenza delle truppe dell'Asse, le quali sono riuscite a eliminare l'infiltrazione di una poderosa formazione corazzata nemica nel settore di Medjez-el-Bab, ricacciandola con gravi perdite, nel corso di un vigoroso contrattacco, alle posizioni di partenza. Fallito il loro piano, tendente allo sfondamento e all'aggiramento delle linee dell'Asse, e constatata la saldezza dei nostri schieramenti sulle nuove posizioni difensive montane, gli anglo-sassoni sembrano ormai rassegnati a combattere una lunga guerra di assedio, nella quale contano alla fine di poter prevalere grazie alla loro superiorità in uomini e mezzi. Ma Montgomery ha pur dovuto ammettere che la via dei rifornimenti dalla Sicilia e dalla Sardegna non è chiusa alle forze dell'Asse.

In Russia tutto induce a ritenere che i sovietici intendano perseverare nei loro sforzi, finora infruttuosi, di eliminare la molesta testa di ponte germano-romena del Kuban.

Stalin è intransigente

Il Governo nominale polacco non insisterà nella sua richiesta alla Croce Rossa Internazionale perchè compia un'inchiesta sul massacro di Smolensk. Londra s'è imposta, e il più debole ha capitolato. Tuttavia la vertenza russo-polacca non è chiusa. E' con manifesta accentuazione che radio Mosca ha annunciato la partenza dell'ambasciatore Romer. E' evidente che, inchiesta a parte, il Cremlino non intende ulteriormente riconoscere Sikorsky e i suoi collaboratori come i genuini esponenti del popolo polacco. Korneiciuk, il vice-commissario del popolo agli affari esteri, lavora attivamente a dar vita a un movimento polacco bolscevizzante, e sua moglie, la famigerata Wanda Wassilevska, che presiede la cosiddetta «Unione dei patrioti polacchi», rinnova le dosi dei suoi virulenti attacchi contro i profughi dell'albergo Brown, definendoli strumenti di Hitler, e negando loro il diritto di parlare e di agire a nome dei connazionali. Gli osservatori neutrali prevedono prossima la costituzione di un governo polacco a Mosca. Gli inglesi si troveranno allora in un'alternativa estremamente sgradevole: o licenziare Sikorsky, o continuare a sostenerlo in concorrenza con il rivale moscovita. Nel primo caso, a parte il tradimento verso i polacchi, essi offriranno una nuova manifesta prova di essere i succubi del Cremlino; nel secondo aggraveranno e perpetueranno lo spettacolo, già così poco edificante, della discordia che oppone, in una questione di tanta importanza, due Stati alleati in guerra, e vincolati da un patto di collaborazione politico-militare di durata ventennale.

emme

La sconfitta francese sul Gianicolo

Solenni cerimonie nell'Urbe nel significativo anniversario

L'inaugurazione di una stele in memoria dei Caduti trentini per la libertà di Roma

Roma, venerdì sera.

Nel 94.o anniversario della vittoria garibaldina sulle milizie di quella che fu pomposamente chiamata l'«Armée de la Méditerranée», inviata per strangolare la Repubblica romana del 1849, cerimonie si sono svolte nell'Urbe ed hanno assunto carattere di particolare solennità. Si è voluto con esse esaltare, nel ricordo di un singolo fatto d'arme, l'eroismo di tutta una generazione di forti e la luminosa epopea di quella Repubblica di Mazzini che fu, in uno dei più travagliati e incerti momenti del nostro Risorgimento, come un meraviglioso fiore sbocciato per incanto ad esprimere la più intima e feconda linfa vitale della gente italica.

In particolare è stata oggi esaltata la memoria dei figli di Trento che caddero per la difesa di Roma. In loro onore, sul colle gianicolense, sacro alle memorie garibaldine, è stata inaugurata una stele votiva.

Alle 9 il generale Ezio Garibaldi, comandante del 215.o Battaglione CC. NN. «Nizza» e il segretario generale dei Gruppi di Azione nizzarda, hanno deposto una corona di alloro capitolino al Sacrario della sede Littoria mentre una rappresentanza della Coorte garibaldina dell'Urbe deponeva una corona d'alloro alla lapide situata al Vascello che ricorda la vittoria del 30 aprile. Frattanto alla Porta S. Pancrazio, si adunavano le rappresentanze del 215.o Battaglione CC. NN. «Nizza».

Alle 10 sono giunti a Porta S. Pancrazio il generale Ezio Garibaldi, il Federale dell'Urbe, il Governatore di Roma, il senatore Larcher in rappresentanza del Prefetto, del Federale e del Podestà di Trento e le altre autorità. Subito si è formata una colonna che, guidata dalla banda della nona zona CC. NN., ha mosso da Porta S. Pancrazio e si è recata al monumento-ossario gianicolense dove si è svolta la cerimonia della benedizione del labaro del Direttorio nazionale dei G.A.N. e di 16 fiamme dei nuclei e dei gruppi romani intestati a gloriosi Caduti del 215.o Battaglione CC. NN. «Nizza». Dopo l'omaggio al Sacrario dei Caduti per Roma, su cui è stata deposta una corona d'alloro, ha avuto luogo l'inaugurazione della stele votiva recante i nomi dei Caduti trentini per la libertà di Roma.

La stele, opera dell'architetto Rusconi e ricavata da un solo masso delle Alpi trentine, porta la seguente epigrafe: «Ai suoi figli — caduti per la libertà di Roma — militi della falange trentina — con Narciso e Pilade Bronzetti — ad altri campi sacri — Trento — questo marmo consacra». L'aquila di Trento sovrasta i nomi dei sei Caduti. Un piedestallo di travertino romano accorda in una simpatica armonia di tinte il suo caratteristico colore con il rosso della pietra tridentina. Il senatore Larcher ha consegnato la stele votiva al Governatore dell'Urbe il quale lo ha ringraziato con brevi parole. Dopo l'omaggio al monumento di Garibaldi, la colonna si è sciolta e la cerimonia ha avuto termine.

La guerriera figura del magg. Oderisio Piscicelli Taeggi

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate n. 1068 ha esaltato concisamente la mirabile combattività del Gruppo corazzato al comando del maggiore Oderisio Piscicelli Taeggi, figlio di quella Napoli che da tre anni con spartana serenità sostiene i bombardamenti nemici ed oppone la sua fede nella vittoria alle barbare incursioni dal cielo.

Oderisio Piscicelli, giovane e provetto ufficiale di artiglieria, appartiene a nobile famiglia partenopea che vanta italianissime tradizioni militari e politiche.

Della classe 1904, si arruolò volontariamente allievo ufficiale nell'Arma di artiglieria nel luglio del 1923. Promosso sottotenente di complemento nel luglio dell'anno successivo e tenente nel settembre, dopo di aver frequentato l'Accademia militare, passa in servizio attivo permanente il 23 giugno del 1928.

Capitano il 14 novembre 1936, parte per la Spagna al comando di una batteria. Partecipa con singolare ardimento alla lunga campagna meritando due Croci di guerra al V. M. per l'abnegazione e lo sprezzo del pericolo dimostrato in durissime giornate di battaglia. Il 18 maggio del 1937 gli viene, inoltre, conferita la medaglia d'argento a Brihuega con la seguente motivazione: «*Visti i propri pezzi sotto violento e aggiustato fuoco d'artiglieria nemica e la propria polveriera incendiata, si recava prontamente dall'osservatorio alla batteria e, rincuorati i serventi, sparava con essi fino all'ultimo. Ricevuto l'ordine di ripiegare, privato dei trattori trattenuti da intasamento stradale, ritornava durante la notte oltre le linee sulle posizioni e riusciva a salvare due pezzi*».

Promosso maggiore il 9 marzo 1942, in Africa Settentrionale offre nuove prove di valore.

In Tunisia, sotto la sua guida, i valorosi artiglieri del Gruppo corazzato scrivono pagine di fulgido valore, nelle quali viene affermata la perfetta efficienza dei nostri moderni mezzi di combattimento.

Contrattacco di nostre truppe sul fronte africano

In un settore del fronte tunisino: i ripetuti attacchi del nemico vengono validamente contenuti dalle nostre truppe che eseguiscono vigorosi contrattacchi (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

«Nessun indizio che la resistenza dell'Asse in Tunisia debba venir meno»

Dichiarazioni del Ministro americano della Guerra

Tangeri, venerdì sera.

(M. A.) - *Il Ministro della Guerra statunitense ha dichiarato che dal 20 marzo al 24 aprile la sola aviazione nordamericana ha perduto nella battaglia della Tunisia 270 apparecchi. Simson ha poi soggiunto che «per il momento non vi è alcun indizio che la fortissima resistenza del nemico debba venir meno».*

Aerodromo americano in Cina bombardato dai giapponesi

Tokio, venerdì sera.

Poderose formazioni di bombardieri e caccia nipponici hanno attaccato ieri con grande successo la base aerea americana di Lin Ling, nella provincia dell'Hunan.

Nonostante la violenta reazione contraerea, gli aviatori nipponici si sono portati sugli obbiettivi prescelti. Vari apparecchi nemici posati al suolo sono stati distrutti o danneggiati.

Particolarmente notevole il fatto che la caccia nemica non ha tentato di intercettare gli attaccanti.

Ardite imprese di marinai tedeschi

A cannonate e con le bombe a mano si infrange il blocco, si attraversa la Manica

Le furiose battaglie fra motosiluranti e "caccia,,

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, venerdì sera.

Le piccole unità germaniche di scorta ai convogli che per il servizio dei rifornimenti devono passare attraverso la Manica, sono sempre esposte agli attacchi di forze nemiche aeree e navali assai preponderanti.

In numerose occasioni, però, queste unità hanno saputo dimostrare di essere in grado di poter tenere validamente testa agli avversari, indipendentemente dalla loro preponderanza numerica e dal calibro delle armi nemiche.

Scontro violento

Il bollettino di ieri ha ancora dato notizia dell'efficace difesa sostenuta appunto dalle forze di scorta ad un convoglio contro replicati attacchi di forze aeree e navali britanniche. Come si apprende da fonte militare, il primo scontro avvenne all'alba di mercoledì, all'uscita sud della Manica. Qui una poderosa formazione di unità leggere della marina da guerra britannica attaccò il convoglio, scortato da pochi battelli di sorveglianza. Nel violento combattimento tosto impegnatosi, le unità tedesche riuscivano, però, ad avere il sopravvento, grazie alla maggiore precisione dei loro tiri d'artiglieria. Colpita in pieno, una cannoniera veloce britannica colava a fondo e poco dopo un'altra aveva lo scafo pure squarciato da una granata tedesca e andava a picco in pochi minuti.

Un cacciatorpediniere inglese che tentava di avvicinarsi ad un battello tedesco, era replicatamente centrato da cannonate e doveva ritirarsi con gravi danni. Anche due altre cannoniere veloci subivano serie avarie e cercavano di riguadagnare la costa. Non si conosce quale sia stata la loro sorte, ma potrebbe anche darsi che non siano riuscite a giungere alla base, tanto difficile appariva la loro navigazione.

La formazione britannica, allora, abbandonava la lotta, che veniva poi ripresa verso il tramonto, allorchè numerose altre unità nemiche apparivano improvvisamente all'orizzonte. La scorta germanica apriva subito il fuoco. Un piccolo battello di sicurezza veniva a trovarsi impegnato con un grosso cacciatorpediniere e nel duello di artiglieria subiva alcuni danni; la nave avversaria aveva però le soprastrutture distrutte, diverse batterie d'artiglieria messe fuori combattimento e alcune falle nello scafo, cosicchè doveva allontanarsi in gravissime condizioni di galleggiabilità e di manovra.

Arrembaggio

Le bordate di alcune unità pesanti avversarie riuscivano disgraziatamente ad affondare due battelli tedeschi. Un terzo subiva danni che gli impedivano per qualche tempo di manovrare. Di ciò intendeva allora approfittarne una unità nemica per andare all'arrembaggio. Nonostante gran parte dell'equipaggio germanico fosse ferita o caduta in combattimento, i superstiti prendevano a cannoneggiare il nemico e poi si difendevano con le mitragliatrici, i fucili e le pistole e giungevano perfino a fare uso delle bombe a mano. Gli inglesi si vedevano costretti a desistere dal loro tentativo e dovevano allontanarsi rapidamente per non rischiare danni peggiori. L'unità germanica aveva così modo di riprendere la navigazione e giungere poi alla propria base.

Il convoglio germanico poteva intanto proseguire la navigazione e solo il mattino dopo subiva ancora l'attacco di una formazione mista di bombardieri e di caccia inglesi. Le artiglierie delle navi-scorta sventavano l'attacco, abbattendo tre bombardieri avversari.

Raffaello Romano

Il Principe a Catania visita i feriti dalle incursioni nemiche

Catania, venerdì sera.

L'A. R. il Principe di Piemonte, giunto a Catania accompagnato dal suo Aiutante di campo, si è recato a visitare i feriti delle incursioni nemiche al letto dei quali si è intrattenuto avendo per ciascuno espressioni di conforto.

Successivamente, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dalle più alte autorità cittadine, il Principe si è recato sui luoghi colpiti dalle bombe nemiche e ha poi visitato un ricovero antiaereo pubblico [illegible] nella lava. Dovunque, il passaggio dell'augusto Principe, notato dalla popolazione, ha suscitato manifestazioni di fede, di patriottismo e di profonda devozione. (Stefani).

Nell'Atlantico e nel Mediterraneo

Dieci navi affondate e altre cinque colpite da siluri

BERLINO, venerdì sera.

Sommergibili tedeschi hanno affondato nell'Atlantico settentrionale e nel Mediterraneo altre 10 navi per 53.000 tonnellate, naviganti in convogli anglo-americani fortemente scortati.

Altre cinque navi, una delle quali del tipo «Wonchester Castle», sono state silurate.

Le navi di questo tipo stazzano circa 20.000 tonnellate, e in tempo di pace erano in servizio fra Londra e il Sud Africa.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

A CASA LITTORIA

Il Federale consegna la Tessera "ad honorem" ai gloriosi mutilati

Stamane il Federale, a Casa Littoria, ha consegnato ai mutilati e invalidi di guerra la Tessera del Partito «ad honorem» per l'anno XXI. Ha presentato al Gerarca i valorosi camerati, il comm. Rampone, presidente della sezione torinese dell'Associazione Mutilati di guerra. La Medaglia d'oro Costamagna, a nome di tutti i presenti, si è detto fiero di poter esprimere a Franco Ferretti gli immutabili sentimenti di dedizione assoluta, ora più che mai, all'Idea e alla Patria. Sentimenti che oggi, di fronte alla lotta decisiva per il nostro domani di giustizia e di pace laboriosa, si rafforzano, esprimendosi in un'unica volontà: servire, e, se occorrerà, ancora una volta pronti a nuovamente offrire il proprio sangue per gli immancabili destini di gloria dell'Italia.

Il Federale si è detto orgoglioso di trovarsi fra i rappresentanti dell'autentica aristocrazia del sacrificio, verso i quali va la riconoscenza della Nazione tutta. Egli ha confermato che le Camicie Nere che gli italiani, si renderanno sempre degni dell'alto esempio dato da chi alla Patria ha offerto parte di se stesso, contribuendo con tutte le forze affinché il sacrificio di questi valorosi camerati non sia stato vano.

Il Gerarca ha poi proceduto alla consegna delle tessere, intrattenendosi quindi cameratescamente con i gloriosi mutilati e con la Medaglia d'oro Costamagna che, per tutti, egli ha affettuosamente abbracciato. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

Il Federale consegna la tessera alla Medaglia d'oro Costamagna

La "Piccola Casa,, ha celebrato la festa di San Giuseppe Cottolengo

Questa mattina la «Piccola Casa» ha celebrato con solennità la festa del suo Grande fondatore. Fin dalle sei numerosissime persone hanno sostato dinanzi alla chiesa annessa alla «Piccola Casa»: operai che in procinto di recarsi al loro lavoro, donne di ogni ceto ed età, vecchi, ragazzi che guardavano, attorno, quasi stupiti. Il risveglio delle lunghe abitazioni bianche nell'incerta luce del mattino. Alle sei il Cardinale Arcivescovo ha celebrato la Messa ed una vera folla ha ricevuto la Santa comunione. Nel frattempo dalla piccola porta della chiesa è entrata ed uscita una processione di devoti che è continuata ininterrotta per tutta la mattina. V'erano parroci di molte parrocchie cittadine, membri di associazioni religiose con i loro stendardi, rappresentanze di opere pie e di collegi. La cappella che s'apre a destra di chi entra, e nella quale si erge un altare dedicato al Santo, era mèta di un commovente pellegrinaggio. Alle 10 i cancelli della grande navata si sono riaperti ed ha avuto inizio la Messa solenne celebrata da mons. Barale. Sono entrate pure nella chiesa, splendidamente addobbata, tra un fruscio di vesti bianche e nere, le centinaia e centinaia di suore che giorno per giorno nella «Piccola Casa» si prodigano in un'umile e meravigliosa opera di carità. Dietro le grate di legno erano i ricoverati. Nei banchi, tra gli operai, le donne, i militari, si notavano numerosi contadini giunti dalla campagna accompagnati da sacerdoti dei rispettivi paesi: avevano viaggiato su carri tutta la notte. Durante la Messa mons. Allorio Vescovo di Pavia ha pronunciato nobili parole esaltando la vita e le opere di S. Giuseppe Cottolengo. Oggi avranno luogo solenni Vespri ai quali seguirà la benedizione pontificale.

Mese Mariano predicato nel Santuario di Sant'Antonio da Padova

Sabato 1.o maggio, ore 15 Rosario predica del P. Filiberto Crosio, Benedizione. Così per tutto il mese tanto nei giorni feriali che festivi.

CARNE OVINA. — Da ieri sono in vendita le carni ovine presso gli spacci di corso Moncalieri 29 e via Monferrato 3.

REGIA UNIVERSITA'

Gli esami della Sessione estiva

Le domande di ammissione agli esami della prossima sessione estiva dovranno essere presentate agli uffici di Segreteria nei giorni seguenti: Facoltà di Giurisprudenza: dal 10 al 20 maggio - Facoltà di Economia e Commercio: dal 4 al 15 maggio - Facoltà di Lettere e Filosofia: dal 12 al 22 maggio - Facoltà di Magistero: dal 6 al 15 maggio - Facoltà di Medicina e Chirurgia: dall'8 al 15 maggio - Facoltà di Scienze: dal 14 al 22 maggio - Facoltà di Farmacia: dal 14 al 22 maggio - Facoltà di Agraria: dal 15 al 24 maggio - Facoltà di Medicina Veterinaria: dal 13 al 24 maggio.

E' morto un medico dei poveri

A Sommariva Bosco, dov'era sfollato, è morto ieri il dott. prof. Francesco Cerchio, caratteristica e simpatica figura di maestro di scuola e di medico. Durante i venti anni circa del suo insegnamento, in qualità di maestro elementare alla Vittorino da Feltre e poi alla Niccolò Tommaseo, egli ebbe nella sua mente e nel cuore l'immensa passione di curare, nel miglior modo possibile, i bimbi gracili, malaticci. Per sei studiò medicina e si laureò. Attivo, generoso, egli aiutava spedali medici di zona, esperimentati di persona, curando gratuitamente i clienti più poveri e prodigandosi oltre la misura consentitagli dal suo fisico. Fu così che si ammalò e la sua provata fibra non resistette. Non aveva ancora 50 anni.

Altruismo meraviglioso!

Continua pagare l'affitto e concede l'alloggio ad un sinistrato

Si susseguono i casi di altruismo, come quello verificatosi dopo le ultime barbare incursioni nemiche sulla città. Un nostro rivenditore, rimasto completamente sinistrato e costretto a ripararsi nel suo chiosco, in una piazza principale, ha trovato nei coniugi Cavagna una generosità esemplare. Essendo essi sfollati e continuando a pagare l'affitto del loro alloggio in via Lagrange, lo offrivano al rivenditore che, trasportate alcune suppellettili, risolveva brillantemente il problema della casa. All'offerta di pagare o dividere la spesa d'affitto, i coniugi Cavagna rispondevano dichiarandosi felicissimi di poter fare qualcosa di utile per un sinistrato. Particolare gentile, quello della figliola dei Cavagna, Maria Teresa che scrive sovente al rivenditore lettere di affetto e di conforto.

Un'auto pazzerellona in corso Vittorio!

(... l'autista era ubriaco)

Raramente accade di vedere una automobile procedere a zig zag! Il passante si ferma, guarda sorpreso e poi si accorge che nessun pericolo può costituire tale veicolo perchè accanto al guidatore è un anziano e sicuro «maestro» che insegna la «guida» ad un allievo, non ancora esperto di sè. Agli incroci, infatti, la vettura rallenta, quasi si ferma, per riprendere quando tutti gli altri veicoli si sono lestamente allontanati. Ma ieri in corso Vittorio, si è trattato di ben altro. Una macchina, sorpassando velocemente al semaforo di via Nizza, non ha rispettato il «disco rosso» e si è incuneata fra un tram della diciottesima linea ed un autocarro che per poco non la schiacciava. Un rallentamento e poi via di nuovo mentre un vigile in motocicletta si poneva all'inseguimento. All'altezza di via Carlo Alberto, lo stesso tram, nel compiere la curva, gli sbarrava il passo e la macchina fantasma era costretta a fermarsi, per non più muoversi. L'improvvisa inchiodata aveva provocato l'ingrippamento del motore che, recalcitrante non intendeva più rientrare in moto. Per cui il vigile si fermava dappresso ed intimava all'autista la consegna dei «documenti».

Non l'avesse mai detto! Il conducente, il meccanico Aristide A. di Luigi, abitante in via Maria Vittoria, roteava tanto d'occhi, tentava balbettare qualche parolaccia, ma invano. La lingua s'inceppava maledettamente. Era ubriaco! Poco distante era fortunatamente un agente del Commissariato di P. S. di S. Salvario che, messo al corrente del fatto, dichiarava in arresto l'Aristide e lo accompagnava in guardina a smaltire la sbornia. L'automobile veniva poco dopo ritirata da un altro conducente.

ANCORA IL FRAGASSO!

50.000 lire di refurtiva in una cantina

Due, tre volte il Commissariato di P. S. di Borgo Dora si è occupato di Gennaro Fragasso di Luigi, già abitante in via Barbaroux 10. Si è occupato in occasione del suo arresto, della scoperta di una buona dose di refurtiva e di altre cosette interessanti la sua vita strana e sospetta. Il vice Commissario dott. Locchi, è riuscito ora a scoprire il nascondiglio dove il Fragasso, nonostante i suoi dinieghi, teneva un autentico magazzino di oggetti rubati in cantina incustodita. La scoperta è avvenuta in seguito all'arresto di Vincenzo Ingaldi fu Filippo e della madre del Fragasso, Annunziata Caccarella. Quest'ultima, credendo che gli agenti non pensassero più a lei, saliva, i pieni notte, nel suo alloggio, ma un poliziotto, appostato sul pianerottolo, la traeva in arresto. L'Ingaldi aveva in tasca la chiave della cantina incriminata nella quale veniva rinvenuta biancheria ed altro, per un valore oltrepassante le 50.000 lire. Buona parte degli oggetti sono stati riconosciuti dai rispettivi proprietari. Rimangono ancora a disposizione dei derubati i seguenti oggetti: 33 tovaglie e tovaglioli, 3 lenzuola, 10 sottovesti di mussola bianca, 6 federe una delle quali col nome: «Nina», 8 asciugamani, due con «M. M.», 18 asciugamani per cucina, 4 con le sigle «M. M.» ed uno «Z. G.», 5 tovaglie sopra mobili e biancheria varia ricamata e di pizzo, ecc., una pelle di capra con pelo, 7 tappeti di vario tipo e grandezza, 14 giacche da uomo ed una da donna, 12 pantaloni di varie misura, 7 panciotti, 2 cappotti, uno con la sigla: Grimaldi V., Torino.

La lotta non fu equilibrata

Il fatterello che ha avuto una conclusione assai movimentata è accaduto in piazza Palazzo di Città il 23 corrente. Verso le diciotto un gruppetto, formato da tre persone a cioè da Carmelina Arrigo fu Carlo, da Giulio Fioravanti e da Teresa Bruno, discuteva animatamente per «affari personali». Poi la Carmelina veniva aggredita e ripetutamente picchiata dai due altri che compiuta la bravata si erano allontanati. Trascorrevano così 6 giorni prima che la donna, rimasta ferita, si decidesse a recarsi al vecchio San Giovanni, ove i sanitari la dichiaravano guaribile in altri dieci.

Operaio ferito da una frana di terriccio

L'operaio Alfonso Trutti di 30 anni, residente a Fulcera in provincia di Trento, mentre lavorava in un cantiere della nostra città in corso Moncalieri rimaneva sotto una frana di terriccio. L'autoambulanza della Croce Verde lo trasportava poco dopo all'ospedale delle Molinette. Qui i sanitari riscontravano al Trutti contusioni varie in più parti e lo facevano ricoverare. Le ferite riportate dall'operaio non sono gravi.

Mette un piede in fallo e cade dal fienile

E' stato trasportato stamane alle Molinette, e giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni, il contadino Amelio Nodini, di anni 72, abitante in strada antica di Collegno, nella cascina Berta. Egli presentava numerose ferite al viso ed agli arti inferiori. E' risultato che poco prima il Nodini, salito sul fienile aveva messo un piede in fallo ed era precipitato nell'aia dall'altezza di tre metri circa.

Denuncia delle giacenze di generi razionati al 30 aprile da parte dei grossisti

L'Unione Fascista dei Commercianti, Ufficio Distribuzione, comunica che tutte le aziende al grosso, giusta disposizioni del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, dovranno procedere alla rilevazione delle giacenze esistenti nei loro magazzini alla mezzanotte del 30 aprile dei seguenti generi alimentari razionati: farina da pane, farina da polenta, pasta, riso, olio, burro, grassi suini, zucchero.

Le denuncie devono essere compilate su appositi moduli in doppia che verranno recapitati con le opportune istruzioni dai Vigili Urbani a tutte le ditte interessate residenti in Torino, e a mezzo raccomandata per quelle residenti nella provincia.

Le suddette denunce dovranno essere restituite, accuratamente compilate e firmate, all'Ufficio Distribuzione (via Alfieri 15) a mano o raccomandata entro e non oltre il 3 maggio, termine massimo.

Per eventuali ulteriori ragguagli le ditte interessate devono rivolgersi all'Ufficio Distribuzione, Reparto Statistica.

Il Precetto pasquale dell'U.N.P.A.

Guidati dal loro comandante ing. Cittadini e dal loro ufficiali, i militi dell'U.N.P.A. torinese hanno adempito al Precetto pasquale nell'artistica e antica chiesa di S. Francesco d'Assisi.

Durante la Santa Messa celebrata dal cappellano capo canonico Don Arisio, ha rivolto ai presenti fervide parole il Rettore della chiesa.

PRENOTAZIONE CARNE BOVINA. — I consumatori in possesso della nuova carta generi vari (5.a emissione) recentemente distribuita, dovranno prenotarsi per la carne bovina nei giorni 1-2-3 maggio a mezzo cedola XXXVII (rimuneo) e n.i 217-218-219-220-221 (arabi). Le macellerie dovranno staccare oltreché la cedola di prenotazione anche i cinque tagliandi predetti che incollati su un foglio dovranno essere versati unitamente alla cedola, entro il 3 maggio al Controllo esercenti di via Mario Gioda 42. La distribuzione ai consumatori in base alle dette prenotazioni avrà inizio il giorno 8 maggio.

COMUNE DI TORINO	
28 Aprile 1943-XXI	
NATI	7
MORTI	11
MATRIMONI	16

STATO CIVILE

29 Aprile 1943-XXI

Dus Gherardo Giacomo fu Bartolomeo, a. 68, da Torino, sacerdote, v. Gioberti 39 - Spinelli Giuseppe fu Pietro, a. 55, da Ravenna, capo gestione FF. SS., v. Marziale 55 - Baila Anna n. Milanesio, a. 40, da Villafalletto, casalinga, Osp. M. Vittoria - Colombo Angelo fu Felice, a. 71, da S. Damiano d'Asti, pensionato, Osp. Molinette - Franchino Angela ved. Merlo, a. 62, da Rubiana, casalinga, Osp. Molinette - Ferrero Giuseppe fu Agostino, a. 50, da Leinì, falegname, Osp. Molinette - Leone Antonia n. Leone, a. 73, da Rivarolo Can., casalinga, Osp. Molinette - Fantone Maria di Tomaso, a. 21, da Torino, sarta, Osp. Molinette - Vercesi Rosa fu Augusto, a. 95, da Codigoro, impiegata, Osp. Militare - Bergamo Ettore di Lorenzo, a. 13, da Torino, Osp. Maternità - Cerlotti Francesco di Domenico, a. 57, da Casale Torin., cuoco, Ricovero.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	7	11	16
MILANO	31	31	65
ROMA	87	43	—

IL SOLE sorge domani sabato 1 maggio (121-244) alle ore 6,50; tramonta alle 20,33. La **LUNA** spunta alle 5,11; tramonta alle 17,17. Durante il mese di maggio la durata del giorno aumenta di ore 1 e 8 minuti.

ANNIVERSARI DELL'1. — Fondazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro (1925).

L'OROSCOPO DELL'1. — Gli astri ispireranno, durante la mattinata, un'attività che andrà sciupata in sforzi sterili apportatori di confusioni e raggiri. Il pomeriggio converrà alle industrie meccaniche, ai commerci, ai viaggi, ai cambiamenti e trasferimenti. Serata calma e benigna. (Mario Segnato)

ESTRAZIONI. — Croce Rossa Italia, Obbligazioni Ferroviarie ex 3 %.

RIMBORSI. — Stipel, Cogne, Obbl. Ferroviarie ex 3 %.

I SANTI DELL'1. — S. Giacomo Minore, tit apostolo, vescovo di Gerusalemme e martire, S. Filippo apostolo; B. Pazienza madre di S. Lorenzo, S. Sigismondo; S. Geremia, S. Pellegrino.

FUNZIONI DELL'1. — Metropolitana (via XX Settembre 87): 20,30 conferenza pasquale alle donne e alla gioventù femminile - S. Barbara: novena alla Madonna di Pompei - S. Tomaso: 20,30 inizio del mese Mariano, oratore P. Baratelli - Annunziata: 20,15: mese Mariano con predica del teol. Giel.Via - Consolata: esposizione dei SS. dalle 8 alle 17, 9 Messa per i combattenti - Filomena: 7,30 funzione per i soldati - Celebrazione del primo sabato del mese: Gran Madre ore 7; S. Teresa 7,30; S. Giuseppe 8; S. Filippo 7,30; N. S. del Sacramento 7,30; S. Francesco da Paola 7.

MESE MARIANO, nella chiesa di Santa Croce, in piazza Carlina, con predicazione quotidiana, alle ore 16, giorni festivi e feriali.

FIERE DELL'1. — Chialamberto, Arquata Scrivia, Asti, Pont Canavese, Cravanzana.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei ritardi nelle otto ruote: primo ritratto 18 da 39 sett.; secondo 67 da 33; terzo 2 da 33; quarto 71 da 73; quinto 9 da 41 - L'ambo nei genuili ritardi: Bari 23; Cagliari 6; Firenze 20; Genova 13; Milano 14; Napoli 23; Roma 4; Torino 12; Venezia 2 - L'ambo nei verticali ritardi: Bari 39; Cagliari 44; Firenze 16; Genova 13; Milano 2; Napoli 12; Roma 3; Torino 16; Venezia 7 - Ritardi assoluti: Torino (per ordine di posto): 22 da 463, 8 da 642, 53 da 374, 21 da 406, 12 da 382; Napoli 63 da 602, 88 da 341, 47 da 421, 13 da 346, 79 da 333; Bari: 48 da 540, 67 da 346, 59 da 418, 10 da 534, 64 da 377.

Nuova distribuzione di kg. 6 di patate per persona

Ai pubblici esercizi: 2 kg. per coperto

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che a giorni inizierà una nuova distribuzione di patate ai consumatori della Città di Torino in ragione di Kg. 6 per persona.

Contemporaneamente verrà effettuata una distribuzione anche ai pubblici esercizi in ragione di Kg. 2 per coperto.

Le norme per il ritiro saranno rese note con un ulteriore comunicato.

Con l'occasione si richiamano i dettaglianti a provvedere con urgenza al ritiro dei quantitativi loro assegnati sulla base dei buoni consegnati dall'Ufficio Distribuzione.

Norme per l'acquisto delle uova

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica che dal giorno 1 al 7 maggio p. v. sono in distribuzione le uova nella città di Torino. Pertanto i consumatori potranno ritirare l'uova loro spettante mediante presentazione del tagliando n. 64 della vecchia carta annonaria per generi alimentari vari. Il prezzo rimane invariato in L. 1,60 caduno.

Per gli ospedali, le case di cura e le convivenze valgono le norme già impartite a suo tempo da questa Sezione.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.: Raffaele Ettore, aggiustatore, Tofano Clotilde, operaia.
Billi Biagio, muratore, Saracco Carolina, operaia.
Bellati Pasquale, meccanico, Nimis Luigia.
Bevis dott. Giuseppe, professore, Dogliasso Emilia.
Bongili Giuseppe, studente, Chio Gelsomina, impiegata.
Brovelli Giuseppe, tessitore, Marguzzi Marina, magliarista.
Bussa Domenico, ferroviere, Merlo Francesca.
Ceruti Giovanni, pennellaio, Giana Carlotta, ricamatrice.
Ceruti Pietro, falegname, Pavelli Lidia, calzolaia.
Ouranne Giacinto, meccanico, Sorrentino Palmira.
Cioda Tommaso, possidente, Marioli Ernesta.
Guaglione Giuseppe, agente P. S., Patina Caterina, sarta.
Lanza Vittorio, maestro, Romanenghi Noemi, sarta.
Molle Silvio, carpentiere, Ossanova De Marco Fabbro Maria, operaia.
Pipitone Aldo, ufficiale R. A., Celli Paola, impiegata.
NB. - Nella nota del giorno 28 aprile corrente leggasi:
Grosso Clemente, agricoltore, Miro Anna, cameriera,
invece di:
Grosso Giuseppe, impiegato, Bianchi Elda.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.: Novara Giuseppina, Marchisotti Amalia, Valauri Mario, Corradi Valerio, Giachino Giuliano, Scali Maria.

I PREZZI

Frutta e marmellate

FRUTTA FRESCA. — Mele autunno-invernali: 1. gr. al kg. L. 8; 2. gr. 7; nespole: 1. gr. (nespoloni) 4,75; 2. gr. (nespole) 3,55; pere autunno-invernali: 1. gr. 8; 2. gr. 7.

AGRUMI. — Arance (ovali e tardive) 1.a qual. al chilogramma lire 7,60; 2.a 7,40; limoni tardivi: 1.a qual. 4; 2.a 3,80; limoni da industria lire 1,40.

FRUTTA SECCA. — Fichi secchi, sfusi di qualsiasi qualità al kg. lire 8,80; in contenitori fino a kg. uno 10,80; castagne fresche: 1.o gr. 1.a qual. 5,65; 2.a qual. 4,65; 2.o gr. 1.a qual. 4,55; 2.a qual. 3,95; prugne secche nazionali, in cassette da kg. uno 21,50; in sacchi 16,60; idem Croazia 33,60; albicocche secche estere 46,90; uva passita: Passolina Lipari 14; Moscatello Pantelleria 17,50; Sgrappolata Pantelleria 19,50; scelta bionda Pantelleria 22,50; Malaga Pantelleria 30.

MARMELLATE. — A) in flaconi Uni, 1.a cat. nell'imballo sfuso L. 16,30; 2.a cat. nell'imballo sfuso 16,80; B) in lamierino o banda stagnata (lordo per netto) 1) da kg. 10 11,45, sfuso 12,50; 2.a 10,05 sfuso 11; 2) da kg. cinque 11,75, sfuso 12,80, 2.a 10,55 sfuso 11,35; 3) da kg. uno 12,60; 2.a 11,30; 4) da kg. mezzo 13,00; 2.a 11,75; C) in vasetti di terracotta 1) da kg. uno 15,40; 2.a 13,90; 2) da kg. mezzo 16,15; 2.a 14,65; D) in astucci 1) da kg. cinque 11,75, sfuso 11,75; 2.a 10,20, sfuso 10,20; 2) da kg. uno 14,05; 2.a 11,90; 3) da kg. mezzo 14,30; 2.a 12,85; 4) da grammi quattrocento 14,40; 2.a 13,10; 5) da gr. duecentocinquanta 14,85; 2.a 13,15; 6) da gr. cento 16,50; 2.a 15; 7) da gr. cinquanta 17,50; 2.a 16; E) in mastelli: 1) da kg. venticinque 12,20, sfuso 13,55; 2.a 10,65, sfuso 12; 2) da kg. dieci 12,60, sfuso 13,55; 2.a 11,25, sfuso 12; 3) da kg. cinque 13,50, sfuso 13,65; 2.a 12 sfuso 12 — Marmellate solide. In astucci: 1) da k. cinque 13,10; 2.a 11,40; 2) da kg. uno 14,80; 2.a 13,10; 3) da gr. cinquecento 15,75; 2.a 14,05; 4) da gr. quattrocento 16; 2.a 14,30; da gr. duecentocinquanta 16; 2.a 14,30; 6) da gr. cento 17,85; 2.a 16,15; 7) da gr. cinquanta 18,85; 2.a 17,15. In mastelli: 1) da chilogrammi venticinque 13,55, sfuso 14,95; 2.a 11,85, sfuso 13,20; 2) da kg. dieci 14,20, sfuso 14,95; 2.a 12,45, sfuso 13,20; 3) da kg. cinque 14,95, sfuso 14,95; 2.a 13,20, sfuso 13,20.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA: 21 varietà - attrazioni. DE LAUDE: ore 21: Arte varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Harlem» (Cegani, Gioi, Girotti, Nazzari, Valenti, Viarisio). Ult. Luce 21,00; Film 21,50
AMBROSIO «La donna del peccato» Vivesa, Lindlors. Ultimo 21,30.
CORSO: «Harlem» (Cegani, Gioi, Girotti, Nazzari, Valenti, Viarisio). Ult. Luce 21,00; Film 21,50
AUGUSTUS Quelli della montagna Doc. Musica del tempo. Ult. 21,50
BALBO: Il pagliaccio Alida Valli, Paul Hörbiger, Beniamino Gigli.
IDEAL: «La città d'oro» (a colori) Kristina Söderbaum (Film Unione)
STATUTO: «Mater dolorosa» Annelises Uhlig, Marietta, Letti, Gora.
Nazionale «Fuga a due voci» Bechi
DORIA Quattro passi fra le nuvole
TORINO «Signorinette» Del Poggio
ALFI: «Sangue viennese» (Forst)
C. ALBERTO: Giorni felici (Blixi)
IMPERIALE: ore 14 «M. A. S.»
F.NUOVA 10: Ragazza indiavolata
TORINESE: «Labbra serrate».
ITALIANO Annuschka (Hilde Krahl)
EXCELSIOR: La guardia del corpo
VINZAGLIO: «Fedora» Nazzari.
V. VENETO: «Guardia del corpo».
OLIMPIA: «Pia De' Tolomei».
SOCIALE: «Miliardi, che follia!»
ROMANO Solo una notte. Bergman
SAVOIA: «Giorni felici» L. Miti
REX: «Tradizione di mezzanotte» Viviane Romance, Flamant. Ult. 21

RADIO

Venerdì 30 Aprile

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Concerto diretto dal maestro Perosi; Concerto sinfonico diretto dal maestro Previtali; «Voci nell'aria», ossia astronomo in dialetto, fantasia (novità) di S. Landi.

PROGRAMMA A — Onde metri: 263,2; 283,3; 368,6; 420,8; 569,2 — Ore 16,30: Radio scuola.

17: Segn. orario - Giornale radio.
17,15: ◆ Ciclo di concerti organizzati dall'Eiar per il Reale Istituto degli Studi Romani. Trasmissione dalla Sala Borromini. Coro a cappella diretto dall'Ecc. Mons. Lorenzo Perosi: 1. Palestrina: a) «Kyrie», dalla «Messa sine nomine», b) «Exultate Deo», mottetto, c) «Sicut cervus», mottetto; 2. Di Lasso: «Justorum animae», mottetto; 3. Nanino: «Haec dies»; 4. Allegri: «Miserere» a due voci; 5. Perosi: «Tu es Petrus».
18: Notizie a casa dei militari combattenti.
19,10: Radio rurale.
19,20: Notizie varie - Notizie sportive.
19,35: Trenta minuti nel mondo.
20: Segn. orario - Giornale radio.
20,30: Radio famiglie.
21,5: Orchestra «Armonia», diretta dal maestro Nello Segurini.
21,45: ◆ «Voci nell'aria» ossia astronomo in dialetto, fantasia di Stefano Landi (novità). Interpreti: A. Calabrese, Nella Bonora, Anna Maria Padoan. (Interno a questo nuovo lavoro di Stefano Landi, nome ben noto nel campo teatrale e anche in quello del teatro radiofonico, si hanno questi particolari, a modo di indiscrezione; «Che cosa offre di nuovo Stefano Landi alla radio? Voci, voci immateriali e pure. Egli ha fatto di tre voci i personaggi della sua storia. Una storia peraltro tenue, tenue, leggera come quell'aria in cui si muovono i tre, una donna, un vecchio astronomo e una bambina. Queste voci sono ormai spoglie dell'involucro materiale. Ma ancora hanno dei legami con la terra. Più salgono e i più i legami si affievoliscono, gli orgogli umani si sfaldano e si impoveriscono. Tanto che la voce di quell'innocente fanciullina, fresca ed ingenua, finisce per essere la più opportuna e la più adatta nella cristallina trasparenza degli spazi aerei).
22,5: Le più belle pagine di Franz Lehar, eseguite dall'orchestra diretta dal maestro Tito Petralia.
22,45: Giornale radio.
23: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

PROGRAMMA B — Onde metri: 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7 — Ore: dalle 16,30 alle 20 (vedi progr. A).

20,30: Serenata per tutti.
20,45: Inaugurazione della stagione sinfonica dell'Eiar al Teatro La Fenice di Venezia: ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali - Parte prima: 1. Vivaldi: «Concerto grosso in la minore»; 2. Mozart: «Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore» - Parte seconda: Petrassi: «Salmo IX», per coro e orchestra. (Dopo il ritorno del grande Vivaldi, con quel suo capolavoro che è il «Concerto grosso», viene eseguita la «Sinfonia in mi bemolle» di Mozart, una delle ultime e più complesse del sommo salisburghese. Più che la drammaticità della lotta, si sente in questa pagina, come nella maggior parte delle altre mozartiane, la serenità succeduta alla lotta, il sorriso ricomparso, l'equilibrio ritrovato. Tutto scorre con la semplicità di quanto è naturale, sia nel campo del sentimento, sia in quello della tecnica che supera tutte le difficoltà. Il «Salmo IX» del Petrassi è diviso in due parti, separate da una breve pausa. Tipico è il contrasto tra la massa degli ottoni e quella degli archi. Spicca tra essi il timbro del pianoforte, che si vale di un raddoppio in qualche punto. La musica non ha il carattere illustrativo del testo, ma si fonde con esso per rendere più intensa l'espressione dei sentimenti e degli stati d'animo. - Nell'intervallo: Notiziario musicale: «Esecuzione di musica all'antica».
23,10: Orchestra diretta dal maestro Rizza.
23,45: Giornale radio.

Sabato 1 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A — Onde metri: 263,2; 283,3; 368,6; 420,8; 569,2 — Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.
8: Segn. orario - Giornale radio.
8,15: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.
10-11,30: Radio scolastica.
11,30-12,15: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Canzoni e melodie.
12,30: Notiziario d'oltremare.
12,40: Concerto del chitarrista Gian Michele Caiola.
13: Segn. orario - Giornale radio.
13,10: Musica operistica.
13,25: Canzoni di successo (Pubblicità).
14: Giornale radio.
14,10: Musica sinfonica.
14,35: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.
14,50-15: «Le prime del teatro di prosa a Roma», conversazione.

PROGRAMMA B — Onde metri: 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7 — Ore: dalle 7,15 alle 13 (vedi programma A).

13,10: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.
13,30: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).

VORREMMO ASCOLTARE: «Poichè si era due settimane fa promessa la trasmissione, poi non effettuata, dell'edizione registrata, della «Adriana Lecouvreur» di Cilea, rappresentata al Reale di Roma, si vuole esprimere il desiderio di moltissimi, perchè la detta trasmissione sia ricollocata in programma. Uno, e per moltissimi», di Bologna.

PASSATEMPO

TARSIA

	1	2	3	4	
5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34
35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46
47	48	49	50	51	52

303. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente. Si leggerà di seguito un noto proverbio.

A) 19 7 6 33 26 3 41: Si lèigono al nemico vinto.
B) 4 21 39 12 18 40: Quelli migliori vengono premiati sul campo.
C) 1 28 34 29 24: Quelli di Pitesto sono percorsi da un viale.
D) 30 16 20: Vocali in pillole.
E) 4 8 22 25 37 48 10: Parte della nave che sta sempre sommersa.
F) 43 27 51 13 31 15: Strumento per lanciare sassi.
G) 44 36 5 46 9 20 50 48: Specie di medicinali.
H) 17 35 14 11 47: Termine di confronto per una cosa leggera.
I) 49 38 50 23 46: Arnese per riscaldare la stanza.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Implantità

Sciarada: Di Letto — Diletto

Frin

Lavoratori del Commercio

Revisione trimestrale dei disoccupati

Si comunica che il 3 maggio XXI si chiude improrogabilmente la revisione dei lavoratori del commercio disoccupati.

I lavoratori che entro tale giorno non si saranno presentati per la revisione stessa all'Ufficio di collocamento (via Gioberti 3) saranno depennati dagli elenchi dei disoccupati e di conseguenza perderanno l'eventuale diritto all'indennità di disoccupazione.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti dei correntisti si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni* postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

Concorso "Luigi Pagliani,, alla R. Università

La R. Università comunica che è aperto il IX Concorso al Premio della Fondazione «Luigi Pagliani», per l'aggiudicazione di un premio di L. 5000 lorde e di medaglie di benemerenza ad appartenenti al personale tecnico dei servizi pubblici igienico-sanitari dello Stato, della Provincia e dei Comuni, o degli Istituti di igiene universitari, che si siano distinti per studi, pubblicazioni, progetti ed esecuzione di opere, o fondazioni di istituzioni, le quali abbiano efficacemente contribuito, o possano efficacemente contribuire al risanamento degli ambienti ed alla loro preservazione da malattie infettive e diffusive. Informazioni in segreteria.

ROMA: Villa Doria Pamphili

Al di là del Tevere, ai margini dell'antico quartiere trasteverino, grandi viali di platani serpeggiano su per il Gianicolo. Questo colle che innalza sulla sua cima la statua equestre dell'epico Eroe dei due Mondi, nasconde ai suoi piedi la mite, seicentesca grazia del Bosco Parrasio, ritrovo di letterati e poeti in parrucca e spadino. E' qui che l'accademia dell'Arcadia teneva i suoi raduni per recitare componimenti poetici ed esporre teorie filosofiche e scientifiche. Gloria ne fu Pietro Metastasio, creatore del melodramma moderno.

Il bel viale alberato che sale a San Pietro a Montorio, l'interessante chiesa che la tradizione vuole innalzata dall'imperatore Costantino nella località dove venne crocefisso San Pietro, passa presso il fontanone dell'Acqua Paola. Varcando la porta San Pancrazio si intravvede il cancello della villa Doria Pamphili. A destra gli avanzi di una villa barocca, costruita a forma di vascello, parlano ancora di una delle pagine più eroiche della lotta per l'indipendenza italiana. Per due mesi Garibaldi tenne questa posizione contro soverchianti forze nemiche e qui presso cadde il ventenne, biondo poeta Goffredo Mameli.

La villa Doria Pamphili e Bel Respiro venne fatta costruire nel 1650 dal cardinale Camillo Pamphili, nipote del papa Innocenzo X e ne fu incaricato, come pure della sistemazione del parco, un bolognese, Alessandro Algardi, allievo del pittore Carracci.

L'ingresso si apre su di un piazzale, chiuso da un arco di trionfo, e dove un tondo di pilastrini sembra si allacci con le verdi braccia dell'edera. Una graziosa leggenda, che forse solo gli autentici romani conoscono, c'informa che quando il plenilunio coincide con la notte di San Giovanni, nell'istante preciso della mezzanotte, qualsiasi bimbo dal cuore puro che si trovasse al cancello di villa Pamphili potrebbe godersi lo spettacolo dei pilastrini che fanno il girotondo.

Il grande viale carrozzabile conduce ad una suggestiva terrazza, ornata di statue, che si affaccia sul retro del Gianicolo e di dove si scopre la mole leggera e possente della cupola michelangiolesca, il dolce profilo di Monte Mario e, lontano, l'azzurra sagoma del Soratte. Qui vicino si erge l'elegante palazzina, adorna di medaglioni, di bassorilievi e di trofei militari, in quel sereno stile classico che era tanto caro al Palladio. Chiuso nella cornice delle grandi masse di alberi del parco intorno, fiorisce un giardino ad aiuole ed a vialetti di ghiaia, con pergolati di rose e di glicini. Ma i cupi viali di lecci proseguono per il terreno ondulato i cui declivi scoprono le prospettive più impensate. Un prato circonda come un immenso disco verde, la «vera» di marmo scolpito di un pozzo.

Si discende verso la parte più bassa del parco dove si apre il grande lago delle ninfee. Il corso d'acqua che lo alimenta balza per un lento pendio tra balaustre di candido marmo e boscose terrazze. Gli alberi intorno sono giganteschi e il silenzio altissimo. Il sole filtra attraverso le cupole verdi come in una grotta sottomarina: la suggestività del luogo suscita nel cuore del visitatore le poetiche immagini delle fiabe che allietarono l'infanzia di ognuno.

Attraverso ad un romantico vallone, nelle cui radure appaiono a volte le forme snelle dei caprioli brucanti in pace, senza eccessivo timore dell'uomo verso il quale girano anzi le graziose teste allungate, si giunge ad una magnifica pineta aperta verso la piena campagna. Oltre ogni dire romana è di qui la visione del tramonto che getta sulle ondulazioni della pianura, digradante verso un orizzonte quasi marino, la dorata coltre delle sue tinte che vanno dall'ocra alla porpora. Gli alti e nodosi tronchi dei pini intorno ardono cupi come colonne di bronzo arroventato: dai campi giunge il suono agreste dei campanacci delle mandrie di pecore.

E. Maino

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 54

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

— Non sarà facile — sorrise Manfredi.

— L'ho già trovato — rispose don Fabrizio. — Dopo colazione vi conduco a visitarlo.

— Dove?

— Vedrete.

— Sarà stupendo di certo; — sorrise Gigi — ma ormai non serve più.

— Non importa: mi piace che lo vediate per... un'altra occasione.

C'erano al secondo piano della villa due quartieri separati dal pianerottolo: uno ospitava con la sua famiglia l'amministratore del principe; l'altro, più vasto, più ricco, era da gran tempo vuoto, nè mai era stato affittato.

Don Fabrizio vi condusse gli ospiti; lui stesso aprì le finestre, mostrò le sale, le camere, i bagni, la cucina. Disse sorridendo:

— Se qualche cosa manca, Cecilia lo dirà all'amministratore. Se l'alloggio vi piace ve lo affitto per una lira al mese.

E poichè Gigi protestava, sorrise:

— Non pretenderai che approfitti dell'occasione per far danaro alle spalle di un amico. Il quartierino non è mai stato affittato nè potrei affittarlo se non a mio fratello o a te. Ma se questo deve essere motivo di dissenso tra noi, ti metterai d'accordo col mio amministratore il quale però, intendiamoci, non potrà accettare un soldo di più di quanto pagheresti un appartamentino borghese.

— Come tutto si aggiusta — sorrise Gigi per troncare una discussione oramai vana — quando non c'è più tempo.

— C'è sempre tempo — gli rispose don Fabrizio — specialmente nel nostro caso, dal momento che il presidente del Consiglio non ha ancora rinunciato a te...

— Sono io che ho rinunciato...

— Ma siamo tutti d'accordo nel pensare che hai torto. Ripensaci; e prima di insistere nel rifiuto, senti anche Narelli: credo che avrebbe qualche ragione da aggiungere alle nostre.

— Perchè non l'hai invitato? — gli domandò don Urbano.

— L'ho invitato, naturalmente; ma verrà solo a prendere il caffè perchè doveva imparare il saluto che oggi rivolgerà in nome di Roma alla missione etiopica.

— In italiano?

— Eh no! In questo caso sarebbe spettato a me: in lingua amarica.

— Anche l'amarico sa! — esclamò con stupefatta ammirazione Manfredi.

— Non lo sapeva — rispose don Fabrizio — ma conosce così bene il meccanismo di tutte le lingue orientali, arabe, semitiche, che si è messo rapidamente in grado d'imparare quanto occorre per salutare in Campidoglio gli inviati del Negus.

— Per quanto rapidamente, gli saranno occorsi molti mesi.

— Il ministro degli Esteri mi annunciò la visita degli abissini due mesi fa. Gli sono bastati. Scendiamo?

Erano appena scesi e prendevano il caffè quando entrò Valerio Narelli. Stefania gli offriva la chicchera fumante mentre don Fabrizio diceva:

— Sentiamo che cosa ne dice lui.

E gli espose l'invito del capo del Governo e il rifiuto del Foschieri.

Valerio seguiva attento il discorso; ma i suoi sereni occhi azzurri che avevano brillato alle prime parole del principe, alla fine si velarono di tristezza; sussurrò:

— Hai rifiutato? Come mi dispiace! — Ripetè: — Come mi dispiace: per noi, per te, per l'Italia.

— Dunque — sorrise Gigi — ho fatto male?

— Malissimo!

— Allora resta inteso — riprese il Foschieri, e si accentuò la affettuosa malizia del suo sorriso — che se mai il presidente del Consiglio oggi mi richiamasse e insistesse nell'offerta e io mi lasciassi persuadere, tu... tu verresti con me capo di Gabinetto. Siamo ben d'accordo?

— Io! — sussultò Valerio impallidendo. — Che ti salta in mente? Tu mi chiedi per scherzo una cosa impossibile.

— Sentiamo un po' — riprese Gigi dissimulando ora il suo sorriso — perchè è impossibile.

— Perchè? — gli rispose il Narelli. — Per dieci ragioni una più grave dell'altra. E le espose a una a una. Gigi le contava sulle dita e, quando Valerio ebbe finito, rise; volgendosi intorno disse:

— Avete bene udito? A una a una Valerio ha ripetuto tutte le ragioni che io ho esposte a voi e al capo del Governo, per dire no.

— Ma io — rispose mortificato Valerio — non sono deputato e non ho alcuna competenza nè preparazione in materia di politica estera. Alla Consulta, più assai che un aiuto, sarei un impaccio per te: fosse alla Minerva...

Gigi lo interruppe ridendo:

— Alla Minerva sarebbe un'altra faccenda anche per me. Ma mi è stato offerto il «sottosegretariato» degli Esteri; non quello della Istruzione.

Nel pomeriggio si ritrovarono tutti in Campidoglio. La sala degli Orazi e dei Curiazi era gremita: signore, ministri, senatori, deputati, magistrati, ufficiali, consiglieri comunali; c'era anche Pippo Vigoni, e diceva a Gigi:

— Hai sciupato con un rifiuto il tuo stesso discorso; è inutile predicare tanto bene, quando si rifiuta l'occasione di attuare le nostre idee.

La missione etiopica stava raccolta intorno al sindaco di Roma e ai ministri, coi piedi torturati dalle scarpe; si fece silenzio: Valerio Narelli salì il podio, lesse il suo breve discorso; gli abissini ascoltavano stupefatti; qualcuno di loro capiva, e ringraziava calcandosi la mano sul petto; il loro interprete, un generoso italiano che viveva da più di trent'anni a Gondar, ringraziò in loro nome.

E Pippo Vigoni alzandosi sulle punte dei piedi per vedere meglio, sussurrò a Gigi:

— Riconosco Ras Area; era già allora così vecchio che non poteva troppo mutare. Chi sa se ci riconoscerebbe.

— Ha avuto tale spavento per causa nostra che forse ci riconoscerebbe.

Gli invitati si avviavano lentamente verso le sale dove erano preparati i rinfreschi; e Stefania, Cecilia, don Urbano, Manfredi, Gigi giungevano accanto al sindaco di Roma; questi li scorse e fe' cenno al Foschieri:

— Il conte Maqueda ti cerca.

— Dov'è?

— Lo faccio chiamare da un valletto. Eccolo.

— Onorevole — disse salutando il capo di Gabinetto — mi dispiace di disturbarvi un'altra volta: sua Eccellenza ha bisogno di voi.

— Prendete la mia carrozza — disse don Fabrizio — è ai piedi di Ara Coeli. Vi aspettiamo qui.

Cecilia disse:

— Gigi, se insiste, mi pare bene che tu accetti.

Gigi l'avrebbe abbracciata per tenerezza e più per un senso confuso e pur vivissimo di riconoscenza, ma pensò che non sarebbe stato generoso accettare il suo sacrificio.

Il Presidente lo ricevette subito; non lo invitò a sedere, gli stette ritto dinanzi appoggiandosi con le mani alla scrivania. Il suo aspetto era più brusco che imperioso, ma negli occhi grigi sotto le sopracciglia lievemente aggrottate, Gigi scorse una luce di cordialità, quasi di simpatia; e anche la sua voce recisa era meno dura; disse:

— Non posso rinunciare alla vostra collaborazione; mi siete necessario soprattutto al Consiglio dei Ministri.

— I sottosegretari non partecipano ai Consigli di Gabinetto.

— Appunto! Anche per questo, ma più per la parte veramente essenziale del vostro discorso, e per un'altra vostra ragione particolare che mi è parsa seria, ho aggiustato ogni cosa così: il ministro della Pubblica Istruzione passa alla Giustizia; e voi vi prenderete il posto alla Minerva.

Gigi aveva la sensazione di sognare pensando: «Ecco che tutto si combina e si risolve nel modo più impensato e tuttavia secondo la logica di un disegno che si direbbe preordinato dal Destino. Resistere sarebbe oramai stupida caparbietà». *(Continua)*

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Lotta fra due tipi ameni

Una sera, molti anni or sono, e precisamente sulla fine del maggio 1888, si trovava al Caffè della Concordia in via Garibaldi a Genova un gruppo di amici, prevalentemente pittori e scultori. C'era il pittore Carlo Barabino, il Rivalta e il Tagsara (dei Mille ambedue) scultori, al primo dei quali si deve il Monumento equestre a Garibaldi in Piazza De Ferrari ed al secondo quello sepolcrale a Bellini nella Cattedrale di Catania, nonchè alcuni giovani fra i quali il pittore Giovanni Grifo, discepolo del Barabino, che mi raccontò questa storia.

Si parlava di burle note ed ignote, quest'ultime rare assai, e si ricordavano quelle di un emerito burlone, il professor Michele Canzio, padre del generale, insegnante nell'Accademia di Belle Arti e pittore, specialmente scenografo, nonchè impresario per lunghi anni del teatro Carlo Felice.

C'era la sua ragione...

Su Michele Canzio deve esser rammentato un gustoso profilo di Ernesto Morando, giornalista, poligrafo e anche poeta classico, diligente cronista di ambienti genovesi. Non cita però questa storia, che è pure di sicura fonte, giacchè risale ad Anton Giulio Barrili. Il quale per l'appunto apparve dalle sale vetrate del fondo in compagnia del marchese Cesare Imperiale di Sant'Angelo, uomo di grande cultura storica — alcuni studi, uno specialmente su Caffaro informino — e grande innamorato del mare: lasciò infatti alcune dotte ed amabili relazioni di Crociere, una delle quali a Costantinopoli con Remigio Zena, ispirò al poeta un delizioso libro che si dovrebbe ristampare. Quando i due apparvero il gruppo tacque.

C'era la sua ragione. Inseparabile del Barrili, era il Generale Stefano Canzio, che non amava i racconti delle burle paterne. Ma quella sera Canzio non s'era trovato in nessun posto solito: Barrili ed Imperiale stavano appunto cercandolo inutilmente.

Il caffè della Concordia, eretto fra palazzo Bianco e Palazzo Tursi, godeva dei giardini municipali, di una parte almeno, ed in questi appunto s'erano aggruppati, col Barabino, gli amici. Una incantevole sera profumata dai celebri gelsomini del Municipio, tanto dolce e tiepida che il Barrili, stanco forse delle infruttuose ricerche, sedette accanto al gruppo. L'aveva accolto il silenzio e se ne accorse.

— Parlavate male di me? — domandò.

Risero tutti e il Barabino s'affrettò a rassicurarlo.

— Figurati! Abbiamo taciuto per paura che fosse con te Canzio.

— O perchè poi?

— Parlavamo delle burle di suo padre.

— Capisco, — rispose con un sorriso il romanziere: — Stefano è puntiglioso, in specie su questo capitolo.

Si guardò intorno.

— Scommetto però...

Tacque all'improvviso ed eccitò quindi la curiosità.

— Che vuoi dire il tuo però?

Anton Giulio Barrili alzò le spalle.

— Dopo tutto non porto che vasi a Samo e nottole ad Atene. Scommetto dunque che non conoscete la burla della cauzione!

Infatti nessuno la sapeva.

— Approfitta della assenza di Canzio e raccontaccela!

— Va bene, ma non gli dite che l'ho messa in giro io.

— Lo promettiamo! Saremo segreti!

Anton Giulio girò attorno uno sguardo ironico.

— Segreto fra tante persone non è più segreto. Ma che importa! Neanche il mio è un segreto e se Stefano lo ignora si è perchè in quel tempo, giovinetto, si trovava, credo, in collegio.

E narrò.

Vi prego di risalire al 1850 e precisamente al luglio ed all'agosto di quell'anno. Al teatro Carlo Felice agiva la compagnia Domeniconi. Oh! una grande compagnia, come non erano rare allora. Figuratevi che c'era prima donna Adelaide Ristori e primo attore, senza disdegnare le parti di carattere, Luigi Domeniconi, che aveva di già oltrepassato di un bel po' la sessantina e che morì a Roma l'anno di Mentana. Un uomo imponente come tutti i primi attori di quell'epoca, (Modena fu una eccezione) tipo Alberti, Majeroni e tanti di quel tempo in cui la prestanza fisica si dichiarava necessaria sulla scena. Ma non è del Domeniconi che voglio parlarvi. In compagnia c'erano delle attrici come Anna Job, Carolina Santecchi ed attori come il Coltellini, Gaspare Pieri, Amilcare Belotti e persino fra i generici un giovanotto che si chiamava Tommaso Salvini.

Una burla famosa

Ma l'eroe di questa storia è Amilcare Belotti, un brillante di cava vecchia, irresistibile, un tipo ameno, pur nell'apparenza di funerale.

Figuratevi un uomo alto, magro, sbarbato — eccezione in quei tempi romantici, quando nessuno rinunciava ai baffi, anche finti — una faccia seria da parer triste, vestito di nero, più allampanato dunque per il lungo stiffelius, o arnadio come dicono i toscani, ma insospettabile tipo ameno in scena e fuori.

Fu lui, e proprio a Genova che ideò una burla famosa a un genericbetto, disgraziato, la cui parte consisteva nell'annunciare al primo atto del Kean:

— Sua altezza Monsignore il Principe di Galles.

Quel Galles l'attore non riusciva a pronunciarlo. Una volta disse persino: Il principe dei Galli. E prese una multa. Amilcare Belotti intervenne, glie la fece perdonare, e poi, traendolo da parte, gli sussurrò:

— Non puoi pronunciare Galles?

— No, signor Belotti, non ci riesco.

— E tu traducilo in italiano. Anzi, mi meraviglio che non ci abbia pensato il traduttore della commedia, ma chi sa che ignorante!

Il generico abboccò.

— Davvero? Si può tradurre? Ditemelo, vi prego!

Amilcare Belotti glielo disse. E il risultato fu che la sera stessa il disgraziato annunciò:

— Sua altezza monsignore il principe di Carignano.

E finì, arrestato, in Torre dove passò la notte.

Questa ed altre consimili erano le burle del brillante che per esempio, giocando al bigliardo con Gaspare Pieri, una stecca di prim'ordine, mise tre molle nelle buche di destra — il Pieri era mancino — di modo che le palle venivano sempre respinte sul panno. E tante consimili che meriterebbero d'esser raccontate. Ora, in quell'anno, l'impresario Sanguineti finiva il suo appalto novennale e Michele Canzio concorreva per il quinquennio seguente, che infatti ebbe.

Sempre, giorno e sera, in teatro, amico di tutti, intimo col Belotti, un po' geloso della sua fama di burlone emerito, glie ne scoccò una, e lo aiutarono il Coltellini, il Pieri e persin lo stesso Domeniconi, chè tutti ne avevano sofferto dal Belotti e non pareva loro vero di fargliela, finalmente. Bisogna sapere che Amilcare Belotti, con la sua mania delle burle, forse per distrarsi, era un malato immaginario, e quindi l'abituale viso triste da ipocondriaco. Era convinto di soffrir di stomaco. Il medico del teatro imbeccato da Michele Canzio, una sera, chiacchierando accademicamente dinanzi al camerino del Belotti — stante la calda stagione c'era soltanto una tenda — narrò la scoperta di uno specifico per le cattive digestioni, che però aveva un inconveniente, quello di far perdere il gusto. Amilcare Belotti era un discreto bevitore, un buongustaio e quando sedeva a tavola trovava sempre innanzi a sè una bottiglia di lambrusco e se la scioppava senza offrirne mai, poich'era un po' tirchio, per non dire avaro, una pigna secca. Gli seccava quindi perdere il gusto, ma la salute lo inquietava. Chiamò il dottore e gli chiese dello specifico.

— E' davvero buono? Fa miracoli?

— A chi l'ho consigliato, posso attestarlo, ha fatto davvero bene.

— Quanto costa?

— E' un po' caro. Cinque svanziche la bottiglietta, cura per una settimana.

— Cinque svanziche?!!

— Oh! Dio, la salute vale ben di più. Se però ne volete far la prova, ne ho un campione.

— E... come campione... costa...?

— Niente. L'ho avuto gratis e ve lo cedo allo stesso prezzo.

— Grazie! Grazie! Troppo buono!

— Figuratevi!

La sera stessa, all'ora di cena provò il primo cucchiaino.

Lambrusco e ipocondria

Ahimè! Il lambrusco, tanto saporoso, parve acqua sporca. Non provò tuttavia la stessa impressione per le vivande, che gustò come al solito. Michele Canzio, che beveva anche lui del lambrusco, gli spiegò che la medicina doveva fare effetto negativo per i liquidi soltanto. Il campione durò cinque giorni e per cinque giorni il buon vino modenese parve sciapito al Belotti. Ma dovette constatare che la cura gli faceva bene: non più bruciori di stomaco, nè acidità, nè mai di capo: digeriva come un mulino. Tanto che al sesto giorno salute rinse avariata e dichiarò al dottore che avrebbe speso volentieri le cinque svanziche per continuar la cura. Fu una risata generale. Per cinque giorni Michele Canzio s'era bevuto il suo lambrusco e gli aveva fatto ingoiare dell'acqua tinta. La medicina era un intruglio qualunque, inoffensivo del resto. Il bello si è che Amilcare Belotti non soffrì più di male allo stomaco.

— La ipocondria, gli spiegò Canzio, dipende solo dai nervi. Ti ho guarito; lamentati se ne hai coraggio!

E aggiunse con un sorriso mefistofelico:

— Dovresti regalarmi ancora del tuo lambrusco. E' veramente buono!

L'attore incassò, stoico, reprimendo la bile da buon giocatore, ma giurò di vendicarsi. E non tardò a farlo. Per intanto ringraziò ed anzi offrì a Michele Canzio due bottiglie del vino squisito. E lasciò passare quindici giorni almeno. Tutto parea dimenticato e i due più amici di prima.

Per concorrere all'impresa del Teatro che doveva cominciare finita la stagione d'autunno, Canzio aveva depositata la sua brava cauzione, favorita, in titoli, come d'uso, da un unico banchiere, che chiameremo Pietro. Il signor Michele non avrebbe potuto far fronte a una tal somma, che non possedeva, ma poichè lo si conosceva per avveduto e per onesto fino al pelo, il banchiere amico, aveva dato per lui cauzione e garanzia.

Or dunque il 19 agosto di sera, tardi, verso le undici il Canzio fu bloccato mentre usciva di teatro da un vecchio impiegato alla Cassa del Municipio. Era un certo Domenico Verzura, buon attore del passato — si diceva che avesse conosciuto Goldoni vecchio — capocomico dal 1800, che aveva fatto persino una stagione al Carlo Felice dal settembre al dicembre 1831. Poi aveva ramingato, era stato critico in un giornale di Venezia e finalmente se n'era tornato a Genova dove nel '48 fu assunto in Municipio. Buon attore del resto, caratterista rinomato, più che settantenne ormai, affetto di asma, che doveva falciarlo, poveretto, l'anno di poi. Buontempone tuttavia, malgrado l'età.

Come corse dunque incontro al Canzio col cuore in bocca, gli occhi sbarrati, affannato.

— Michelino, finalmente! Vi cerco da tre ore!

— Eh! Domenico, potevate venir qua!

— Sono venuto, non c'eravate!

Verissimo, era uscito a una certa ora per mandare un biglietto a casa, come usava quando gli toccava di rincasar tardi.

— Ebbene, eccomi qui! Che cosa c'è! Mi sembrate un mantice!

— Una disgrazia, Michelino, una gran disgrazia!

— Mi dispiace per voi, Domenico!

— Non è mia la disgrazia, Michelino, è vostra!

— Mia?

Ottimo padre di famiglia gli corse il pensiero a casa. Ma n'era tornato d'appena mezz'ora!

— Spiegatevi, sacripante! Che c'è?

Domenico Verzura fu preso da un nodo di tosse. E ce ne volle per calmarlo. Andarono al caffè per farsi dare un bicchier d'acqua, e, nel percorso, il Canzio pressava l'altro di domande:

— Qualcuno di casa mia si sente male? Il fuoco?

Il Verzura che non poteva parlare accennava tuttavia di no con la testa, ciò che rinfrancò il futuro impresario. Ma la mazzata venne quando con un po' d'acqua la tosse fu calmata.

— Il signor Pietro... il signor Pietro...

Era il banchiere amico, quello della cauzione.

— Ebbene? Che c'entra il signor Pietro?

— E'... è... fuggito... bancarotta... gli hanno sequestrato tutto... la vostra cauzione...

Michele Canzio sudò freddo. Era un disastro davvero!

— Il Cassiere capo vi vuole... domattina alle nove... in Municipio!

Figuratevi la notte che passò Michele Canzio! A mezzogiorno del domani scadevano i termini della cauzione. Dove trovare una simile somma in poche ore! Una notte d'inferno! E doveva farsi forza, mostrar l'indomani il solito viso in famiglia. Con la disperazione dentro! Figuratevi! Contratti firmati, parole date, spese anticipate! Un disastro, un vero disastro, la rovina!

Per tutta la vita...

Quella ora, fino alle nove del mattino, credo che il disgraziato non le ricordò per anni senza friggere a fuoco vivo. E con la morte nel cuore s'avviò in Municipio; correndo, la mazzetta d'ebano in mano, come un bersagliere all'assalto, ma più morto che vivo e il cuore che saltava.

Mentre stava per imboccar l'atrio di palazzo Tursi un gruppo noto attrasse la sua attenzione e lo fermò di botto, un gruppo di attori fra i quali il Belotti, e per di più tutti con un certo risolino! Il Canzio di botto capì, ma la angoscia era stata così forte che non si trattenne.

— Ah! Birbante! Sei stato tu?

S'atteromisero gli amici, se no chi sa quel che gli sarebbe accaduto.

— Michele mio, diceva Amilcare Belotti con un tono di voce più buffo che quando recitava Il Sindaco ballerino, mi hai fatto bere sciacquatura per cinque giorni! Lamentati se mi sono contentato di una notte!

— E naturalmente, osservò il Barabino, Michele Canzio non s'è corretto, E nemmeno Amilcare Belotti, scommetterei!

— Vincerasti, rispose il Barrili. Che vuoi! Si nasce burlone come tu pittore ed io romanziere. Sono marchi, sono bisogni, che si portano tutta la vita.

Alessandro Varaldo

Cronache della città e del villaggio

Gente di parola

S'amavan tanto, sì, ma un bel mattino,
sposi appena da un mese, a colazione,
dopo una breve e accesa discussione,
lui le disse — Bugiarda! — e lei — Cretino! —
Niente di grave: fra marito e moglie,
ben altre perle il dizionario accoglie...

Ma la vertenza dalla fase orale
passò a quella... manesca e fu conclusa
da una ferita lacero-contusa
— per buona sorte, assai superficiale —
prodotta sulla testa del marito
dal fiero lancio d'un vassoio avito.

L'uomo, allora, giurò solennemente
di non parlar più mai con la consorte;
lei se ne andò sbattendo alcune porte,
si chiuse in una camera e, furente,
disperata, gridò: — Lo giuro anch'io! —
Aggiunse, forse: — Quant'è vero Dio...

Eran passate al più ventiquattr'ore:
rimarginata la ferita in testa,
sbollita, come avvien, l'ira funesta,
si guardarono i due senza rancore;
indi un dolce sorriso e un bacio ardente;
però, badate, senza dirsi niente...

E da vent'anni, senza una parola,
vivono accanto, ad una stessa mensa
(non sa mai l'uno quel che l'altra pensa)
e sotto le medesime lenzuola,
senza i «t'adoro» e i soliti bisbigli,
ma s'intendon benon: han cinque figli...

Grazie a un solo litigio, un po' violento,
n'hanno evitate discussioni e liti!
Fate tutti così, mogli e mariti:
un piatto sulla testa e un giuramento...
La vostra vita sarà dolce e saggia...
E la demografia se ne avvantaggia.

Alberto Cavaliere

Il compleanno del Tenno

Grande rivista a Tokio al comando del gen. Nakamura

Tokio, venerdì sera.

In occasione del suo compleanno, l'Imperatore, a cavallo, ha passato in rivista le truppe scelte comandate dal generale Nakamura che hanno poi sfilato in parata. Mentre la fanteria, l'artiglieria motorizzata ed i carri armati sfilavano dinnanzi al Sovrano, circa 500 velivoli, in perfetta formazione, sorvolavano la piazza d'armi.

Precedentemente al palazzo reale aveva avuto luogo la cerimonia per la presentazione degli auguri al Tenno. Il Sovrano, che indossava gli antichi abiti di cerimonia, ha ricevuto i principi del sangue, il capo del governo, tutti i membri del gabinetto, gli ufficiali delle forze armate ed il Corpo diplomatico che gli hanno reso omaggio. E' seguito il ricevimento dei funzionari, al termine del quale il popolo ha calorosamente acclamato all'Imperatore. In tutto il paese hanno avuto luogo funzioni propiziatrici per il Sovrano.

La guerra sottomarina e le sparate dell'ammiraglio King

Buenos Aires, venerdì matt.

Il capo di Stato Maggiore della marina americana, ammiraglio King, ha affermato con molto ottimismo che la minaccia sottomarina verrà liquidata nei prossimi 6 mesi. Tale ottimismo, non è tuttavia condiviso dalla stampa statunitense, la quale ironizza sulla fantasiosa dichiarazione, tanto più ridicola data la carica dell'ammiraglio King.

La rivista Time prevede, al contrario, un aggravamento della situazione marittima, che è la bestia nera degli anglo-sassoni, e in merito riferisce informazioni attinte presso la commissione marittima britannica negli Stati Uniti in cui si sottolinea l'eccedenza delle perdite sulle costruzioni e si osserva che, anche se le costruzioni riuscissero a superare gli affondamenti, la minaccia dei sottomarini dell'Asse non potrebbe considerarsi eliminata. La rivista osserva che è di capitale importanza combattere tale minaccia, che nei prossimi mesi estivi diverrà sempre più terribile.

Aereo nemico abbattuto dalla nostra caccia

Sul fronte della Tunisia: uno degli aerei nemici abbattuti nel corso dei ripetuti scontri sostenuti vittoriosamente dai nostri cacciatori (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Una madre con la propria bimba

Una commovente scena del nuovo film «Giornata oscura» di cui è protagonista la nota attrice Marte Harell

70 corpi di sacerdoti fatti uccidere da Calles ritrovati in un sotterraneo

Buenos Aires, venerdì matt.

Una macabra notizia è pervenuta dal Messico: una tardiva rivelazione di qualche terribile episodio della persecuzione che in quella repubblica ebbe luogo contro i religiosi, nel furore del dominio di Calles. Mandano infatti che a Villa Los Caboceras sun stati trovati, eseguendo degli scavi per una nuova costruzione, una settantina di cadaveri tutti di preti o chierici. A Villa Los Cabocerss doveva esservi un convento od un istituto religioso che venne distrutto dai seguaci di Calles in un'ondata furiosa di persecuzione e nella distruzione dell'istituto andarono uccisi quella settantina di padri e di giovani confratelli, i cui cadaveri ora sono venuti alla luce. Forse non si era mai conosciuta una così grave ed orrenda strage e non se n'era mai parlato.

I settanta cadaveri ritrovati mostrano tutti d'essere stati uccisi con colpi d'arma da fuoco: forse erano stati messi al muro e poi fucilati dai partigiani di Calles. Molti di essi conservano ancora gli abiti in buono stato di conservazione e mostrano i segni dei colpi di fucili negli strappi alla regione del petto. Certo si è trattato di delitto in grande stile e con grande numero di vittime che si ebbero tutte nello stesso giorno od in pochissimi giorni successivi. I cadaveri venivano quindi gettati tutti insieme in questo sotterraneo che doveva servire di magazzeno o di ripostiglio per oggetti vecchi e fuori d'uso. Nel sotterraneo infatti manca qualsiasi segno che mostri trattarsi di una cantina o di un deposito di mobili o d'oggetti di consumo. L'impressione per questa scoperta è stata grande, emozionante, poichè da tempo non si effettuano più nel paese stragi di alcun genere, malgrado che in fatto di religione e di persecuzione religiosa sopravvivano idee e propositi ancora lontani dalla normalità adottata dai paesi che circondano il Messico.

Deportazione in massa degli operai polacchi

Ankara, venerdì sera.

Si apprende che di fronte all'effervescenza manifestatasi fra i polacchi incorporati nelle armate russe e tra la popolazione polacca che vive nell'U.R.S.S., in seguito alla rivelazione sul massacro nella foresta di Katyn ed il conflitto che ne è seguito tra il governo nominale di Londra ed il governo sovietico, le autorità sovietiche hanno deciso di prendere severi provvedimenti nei confronti dei polacchi allo scopo di prevenire atti di sabotaggio, disordini e ribellioni. Mentre già era stato proposto un rifiuto a tutti i cittadini polacchi che chiedevano di trasferirsi in altri paesi, ora si annuncia che tutti gli operai polacchi che lavoravano nelle officine russe sono stati arrestati in massa e deportati.

Terremoto in Moldavia

Bucarest, venerdì sera.

Un forte movimento sismico è stato registrato ieri, alle ore 21.49, nella città di Marasesti, in Moldavia. Le scosse sono durate sette minuti.

La morte del pianista Riccardo Vinas

Barcellona, venerdì sera.

In una clinica barcellonese è morto il celebre pianista Riccardo Vinas notissimo anche all'estero per i concerti svolti in tutte le capitali europee e massimo esponente della moderna scuola musicale spagnola. Aveva 70 anni.

IN RIVIERA COME AL TROPICO

Un giardino delle meraviglie

Vitamina C a portata di mano - Pepe, zucchero, gomma - La scienza e la tenacia sanno vincere anche la latitudine

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Sanremo, martedì sera.

Il mago Calvino (stavamo per dire Merlino) non è in casa. Non è ancora tornato ma non tarderà molto. La mattina è splendida, la vista sul mare da Villa Meridiana incantevole col sole che la viene incontro da Capo Verde, fiori e piante invitano all'aperto. Aspetteremo in giardino.

Palme di ogni varietà si ergono sopra cespugli e grovigli erbosi, rampicanti infittiti invadono la villa, nei vialetti e nelle rampe a gradini che portano su si alterna tutta una flora doviziosa contrassegnata da cartellini informativi. Attendendo girovaghiamo e tiriamo a indovinare i nomi. In quella grotta capilvenere e papiri. Sul bordo, calle etiopiche. Sui ripiani una Phoenix dactilifera... yucche, cactee, agavi. Assenzio in quell'anfora di terracotta? No, artemisia: quella del genepì di Val d'Aosta. Allora, assenzio l'altro. Nemmeno: l'erba dell'arquebuse. Quanti Ficus (fin qui ci arriviamo) e anche l'albero del pepe. Ciaono, nel cartellino è scritto Schinus Mollè L. e sotto, per togliere ogni dubbio, «falso pepe».

Da Cuba a Villa Meridiana

Eh sì, ci vuol altro a cavarcela da soli. Ma il prof. Calvino è giunto e ci fa un amichevole cenno da sopra. Alle dieci, precisione di sirena, come ci aveva detto.

— Aria e vita attiva — ci fa con il suo piglio di burbero benefico. — E presto in piedi la mattina...

— Le sette?

— Le cinque.

— A che fare?

— In campagna... ecco perchè mi vedete conciato così. Su — e ci indica Sanremo vecchia dietro la Madonna della Costa — a S. Giovanni dove ho un podere sperimentale. —

Ora ricordiamo la vallette e il torrente che passano a levante sotto la «Pigna» e rimontano fino alla chiesetta dell'Evangelista, antica e giocosa méta di passeggiate primaverili.

— E' lontanuccio.

— Un'ora a buon passo. Lavoro sopra dalle sei alle nove, sorveglio, dò disposizioni, alle dieci sono di ritorno.

Ma il prof. Mario Calvino, il direttore di questa Stazione sperimentale di floricoltura Orazio Raimondo, non ci dice che dopo le cure di Villa Meridiana si scappa spesso nel pomeriggio un'altra scarpinata al Solaro, alla parte opposta della città, dove lo reclamano altre piante e altre esperienze.

Oggi però siamo qui e non faremo una visita più sodontaria. E' già caldo e tardi per un'altra arrampicata.

— Novità, professore?

E' la domanda di prammatica ogni volta che lo rivediamo: e sempre la nostra curiosità è stata soddisfatta da qualcosa d'interessante. Del resto il prof. Calvino, ligure per la pelle di antica famiglia ligure, si trova nella privilegiata condizione di conoscere questa terra di riviera per esperienza, diciamo così, avita e acquisita; e nello stesso tempo di aver passato lunghi anni nel Messico all'epoca di Francesco Madero, come capo di quella Stazione agricola centrale e poi a Cuba, direttore della (ricordate il film con Wallace Beery?) Stazione sperimentale agronomica nazionale. Quindi un'altra esperienza che gli ha permesso di portare e acclimatare nel caldo sole di questa florita Liguria tante piante tropicali e subtropicali di laggiù. Di farlo con cognizione di causa, d'incrociare selezionare innestare provare e riprovare. Aggiungete a questo l'appassionata opera di una valente collaboratrice come sua moglie, la professoressa Eva, e avrete un po' la spiegazione delle meraviglie floreali di Villa Meridiana.

Cominciamo dal Pompelmo a grappoli, il Grapefruit della California, così chiamato perchè produce spesso grappoli di frutti. Un Citrus dalla buccia grossa spugnosa, di color giallo leggermente aranciato, e dalla polpa giallo-verdastra, dolce e insieme acidula, con un succo molto ricco di zucchero e ricchissimo di vitamina C, più ancora del pomodoro, dell'arancio, del limone. Ma il pompelmo che in questa stagione fa bella mostra di sè in negozi di primizie e da qualche fioraio lo conoscete certamente. Non sapete invece che molti vengono da San Remo, dove nel 1910 il Calvino ne spedì un centinaio di piante dalla California e dalla Florida. Hanno attecchito benissimo e oggi producono magnifici frutti. Il professore ce ne mostra un «cavagnino» portato fresco fresco dalle terrazze di San Giovanni. Una bellezza.

Dolcezza di una ferita

Domandiamo del pepe visto prima.

— Il pepe non c'entra per niente. Il pepe vero, Piper Nigrum, è una liana rampicante dei paesi tropicali umidi; il falso pepe, un'arborea del Perù, una specie di eucalipto, un'anacardiacea, con più precisione, che abbonda dal Cile al Messico. Anzi nel Messico è la pianta che resiste meglio al secco e le sue bacche vengono adoperate per aromatizzare il «pulque», il vino che si ottiene dal succo fermentato dell'agave... poi vi farò vedere. Nel Cile invece i nativi se ne servono per drogare la «cica» (ma si scrive «chica»), un'altra bevanda alcolica che si ricava dal granturco pestato e... masticato.

— Come?

— Sì, perchè l'enzima della saliva aiuta la fermentazione e, almeno così dicono, fa più gustoso il prodotto. Comunque il falso pepe di riviera è oggi una ricchezza reale perchè macinato e manipolato, magari con un rinforzo di peperone rosso, fa le veci del vero. E chi l'ha se lo tiene caro per quando in autunno sarà maturo. O l'ha già venduto sulla pianta.

Parlando e camminando giungiamo dinanzi a un grossa ceppa d'agave scapitozzata con una profonda cavità al posto della rosetta centrale donde a quest'ora si sarebbe già slanciato su il caratteristico asparago, con le altre foglie turgide e carnose attorno alla ferita rimarginata.

— L'abbiamo «castrata» in gennaio. Così tutta la sostanza che la pianta avrebbe spesa per alimentare il gigantesco scapo florale si raccoglierà in questi mesi di primavera e d'estate nel suo ceppo. Una linfa zuccherina che potremo estrarre giorno per giorno dalla cavità rimessa a vivo e che alla fine del prossimo inverno ci avrà dato qualche ettolitro di «aguamiel» al dieci per cento di zucchero, cioè un ottimo dolcificante senza lemma per fatte marmellate e sciroppi. Ma vedrete meglio se tornerete verso la fine dell'anno. Allora lo zucchero sarà a punto... Piuttosto osservate queste piantine... e toccatene le radici.

Nuove benemerenze del Tavoliere

— Attaccano.

— Si capisce: gomma elastica.

— Guayule?

— Oh il Guayule, il Parthenium argentatum che negli anni scorsi coltivammo al Solaro, è ormai diventato pianta di grande coltura e copre estesi appezzamenti nel Tavoliere delle Puglie. Questa è una varietà di Dente di leone, un Taraxacum megalorrhizon che cresce molto presto e bene nei nostri terreni argillosi-calcarei e dà un ottimo foraggio fresco con le sue foglie, mentre sotto accumula gomma. Ma c'è un altro particolare che v'interesserà sapere. Ricordate che negli anni scorsi si diceva che la Russia aveva risolto il problema del suo fabbisogno di gomma con grandi colture tenute gelosamente segrete? Ebbene, quando nella primavera dell'anno passato le truppe tedesche s'impadronirono della Crimea, un'apposita commissione si recò sul posto per ricercar subito le famose piantine. Eccone qualcuna. Come vedete, la misteriosa Scorzonera Tau-saghiz non è più monopolio russo. E, quel che più conta, c'è già una società italiana che la coltiva in Puglia.

Vitamina C a portata di mano, pepe zucchero gomma a disposizione dei coltivatori di buona volontà, è riprova che la scienza e la tenacia sanno vincere anche la latitudine. E non s'è parlato della Polymnia edulis della Colombia dai dolci tuberi commestibili che danno alcole e fecola; della canna da zucchero originaria delle Antille ripopolosa a Villa Meridiana; dell'Aguacate messicano dallo squisito frutto butirroso, come una cassata e dalle foglie che sanno d'anice e di cacao. Ma forse è meglio così per non suscitare troppi desideri in chi ci legge e lasciar a noi l'occasione di ritornare sul tema.

E. Saladini di Rovetino

SPORT

ASTERISCHI IN GRANATA E BIANCONERO

Ora che si è campioni...

A Bari è andata così... - Elogi e critiche — Domenica a Vercelli e poi la «Coppa Italia»

Un po' di tregua per tutti: per i dirigenti, per i giocatori, per i «tifosi» ed anche per i giornalisti. Il campionato è andato avanti tutto d'un fiato, senza una sola domenica di interruzione e si è finito presto come non mai. Terminato il torneo, assegnato il titolo, la stagione calcistica continua in tono minore. C'è ancora la qualificazione fra Triestina, Bari e Venezia, c'è il campionato di Serie B che è alle ultime decisive giornate, ci sono le finali di Serie C, c'è il torneo delle riserve, c'è, soprattutto la Coppa Italia e c'è una serie di partite fra Nazionale A, Nazionale dei giovani, squadra del «sistema»; inoltre si allestiranno tornei postcampionato e si andrà sicuramente avanti sino a tutto giugno. La tregua è dunque più apparente che reale, ma quando il campionato è finito tutto il resto conta poco: dirigenti giocatori «tifosi» e giornalisti vivono del campionato e per il campionato.

***

Radio e giornali hanno già raccontato con larghezza di particolari la partita che ha permesso al Torino di conquistare il titolo. Dirigenti e giocatori, al loro rientro in sede, hanno completato il racconto.

L'incontro è stato fra i più duri della stagione. Difficile perchè bisognava vincerla ad ogni costo per evitare «la bella» con il Livorno in campo neutro. Il nervosismo avrebbe anche potuto giocare un brutto scherzo ai granata, ma essi seppero essere calmi dal primo all'ultimo minuto. Il campo, tutto a ciuffi d'erba, non era certo ideale, e ne di esso risultò ben presto impossibile giocare a terra; la palla era vecchia, sformata e durissima; le traverse delle due porte avevano, al centro, una depressione visibilissima. Piccole cose, ma sono proprio le piccole cause ad avere grandi effetti ed i granata raccontarono infatti di aver dovuto giocare a palla alta, e dicono che, se la sbarra fosse stata esattamente orizzontale, il pallone scattato da Ferraris nei primi minuti dell'incontro, anzichè picchiare contro il legno e rimbalzare in campo, sarebbe finito in rete.

Dall'avversario lodano la forza della difesa. Il Bari non è stato mai pericoloso ma ha presidiato la propria area deciso a non cedere. Erano sempre tanti i difensori che gli avanti granata non riuscivano a trovare un corridoio attraverso il quale passare. Ottanta e più minuti di disperata pressione erano ormai trascorsi senza che il successo fosse stato raggiunto quando Mazzola ebbe infine sul piede il pallone buono, il pallone da rete, il pallone del campionato. Ne sortì un tiro di rara potenza, un tiro rabbioso, un tiro che non si potè seguire nella sua traiettoria. Si vide senz'altro il pallone in rete, ed allora immaginate l'entusiasmo... Gli ultimi tre minuti furono lunghi un'eternità, ma alla fine passarono ed allora il campo venne d'un subito invaso da quei soldati che avevano fatto tanto «tifo» per il Torino sugli spalti. I giocatori, baciati, abbracciati, tirati da una parte e dall'altra, si sottrassero a stento all'entusiasmo dei loro ammiratori in grigio-verde. Poi la partenza nella serata stessa, il lungo viaggio con l'assottigliarsi della comitiva che ha perso per via ben altri giocatori, gli evviva di una piccola folla di sportivi alla stazione di Porta Nuova, il «rompete le file» sino ad oggi.

***

Commenti. Elogi. Critiche. Su ogni foglio s'è parlato della conclusione del torneo e della vittoria del Torino. Molti hanno esaltato la squadra e riconosciuto bello e giusto il suo successo. Qualcuno, invece, ha fatto il muso duro. Le note stonate, si sa, non mancano mai. C'è infatti chi... piange e si lamenta perchè i neo-campioni non gli sembrano della forza e della classe di quelli di altre stagioni, chi sofistica sul fatto che un solo punto ha diviso i vincitori dai secondi in classifica, chi si dice deluso, chi... negherebbe lo scudetto al Torino per darlo al Livorno.

Lasciamo dire. Rispondere sarebbe troppo facile. Basterebbero le cifre, le sole aride cifre per dimostrare che la vittoria del Torino è stata quella di una forte e grande squadra. O non dicono nulla neppure i primati eguagliati, i primati superati? Quella di lodare il passato e di disprezzare il presente è una mania, tanto sciocca quanto inutile. I delusi... di oggi diranno poi fra dieci anni che il Torino ha vinto meritatamente, nell'anno 1942-43, un grande campionato. Lasciamoli invecchiare nell'attesa...

Per noi, se il Livorno ha fatto molto, il Torino ha fatto ancora qualche cosa di più; se il Livorno non ha avuto sempre amica la sorte, il Torino ha avuto traversie ben maggiori; se un punto solo ha diviso alla fine le due grandi rivali è proprio perchè la lotta è stata bella, accanita, appassionante. E davvero ci sarebbe voluto un Torino sempre vittorioso, un Torino già sicuro vincitore a metà torneo, un Torino in grado di sotterrare ogni avversario sotto valanghe di palloni?

***

I giocatori, con il passare dei giorni, sono tornati in sede. Domenica andranno a Vercelli, tanto per rispondere ad un cortese invito delle «bianche casacche», ma si tratterà, eventualmente, di una partita che dovrà servire per mettere in sesto la squadra in vista del successivo incontro da giocare a Torino con il Milano, per i quarti di finale della Coppa Italia. Nove unità sono ancora in lizza: il Torino, che già ha battuto Anconitana ed Atalanta; la Roma; il Milano, che ha eliminato il Livorno all'Ardenza; il Bologna; la Lazio, che ha estromesso la Juventus piegandola sul terreno dello Stadio Mussolini; l'Udinese; il Venezia per rinuncia del Palermo e la vincente fra Genova e Vicenza. C'è dunque un bel lotto di squadre, ma mancano Livorno, Juventus ed Ambrosiana, che pure in campionato hanno occupato le posizioni d'onore. Il Torino è bravamente in gara ed ha intenzione di fare sul serio. Gli si offre, tra l'altro, l'occasione di riscattare le due sconfitte che nel corso dell'annata subì ad opera del Milano. Per questo si prepara. Per questo ed anche per essere degno del titolo conquistato.

***

Che farà intanto la Juventus, libera da ogni impegno? Avrebbe voluto allestire una partita amichevole per domenica, ma sembra vi abbia rinunciato. Non sarebbe però escluso, anzi, che si possa effettuare, nelle prime domeniche che resteranno a disposizione, un torneo a quattro (Torino - Juventus - Milano - Ambrosiana) che dovrebbe riuscire bene tanto dal lato sportivo quanto da quello finanziario.

gre

Galleria degli aneddoti

Non aveva ragione

Può succedere che un re beva smoderatamente ma è raro che un suddito gliene segnali i pericoli. Tentò di farlo Presaspe, favorito di Cambise, che gli disse:

— Continuando a bere così, finirai con l'avere il cervello offuscato, la vista debole...

— Tu credi? rispose il re.

— Ne sono certo.

— Anche per la vista?

— Soprattutto per la vista.

Allora Cambise ordinò di legare ad un albero il figlio del favorito e preso l'arco s'impegnò di colpirlo al cuore, benchè totalmente ubriaco. Nulla potè impedire l'esperimento e l'innocente colpito effettivamente al cuore, morì.

— Hai visto che avevo ragione io! — esclamò Cambise, raggiante.

Eppure aveva torto.

Risposta di filosofo

L'imperatore Giuliano univa i vantaggi della filosofia alla saggezza del comando. Fu così che un giorno, ad un tale che denunciava qualcuno di ambizioni imperiali, domandò:

— Da che cosa lo arguisci?

— Egli si sta confezionando un abito di porpora.

Restò Giuliano un po' sopra pensiero, poi disse:

— Gli farò regalare due pianelle dello stesso colore, perchè s'intonino al suo vestito.

Una voce interessata

Il musicista Rossini aveva fatto una scommessa, non saprei precisare a proposito di che, la cui posta consisteva in un tacchino con i tartufi. Egli la vinse, ma il perdente non si decideva mai a pagare. Sollecitato, rispose:

— Non è ancora il tempo dei tartufi.

— Non ci credere — rispose bonariamente Rossini — è una voce messa in circolazione dai tacchini.

Risposta di principe

Quando Enrico IV, re di Francia, unificò il paese, creò molti scontenti per lo spirito campanilistico offeso. Un cortigiano andò allora a riferirgli che in alcuni cantoni non si voleva assolutamente pregare per lui. Da principe filosofo egli rispose:

— Bisogna aspettare, sono ancora arrabbiati.

Idem

Ancor più graziosa è una risposta del medesimo Re in una questione più delicata, perchè di carattere sentimentale.

Una volta, i Re — sia volontariamente, sia per caso — si trovavano a viaggiare da soli, e allora incontravano quasi sempre un chiacchierone che non li conosceva e permetteva loro qualche contatto con la verità. Un giorno Enrico IV si trovò per l'appunto ad attraversare un fiume con un barcaiuolo che non lo aveva mai visto e che non poteva sospettare la regalità sotto gli abiti dimessi di lui. Abilmente, egli portò il discorso sul sovrano.

— Che cosa se ne dice?

— Mica male, però...

— Però... — E giù un sospirone. — Egli spende troppo per la sua amante.

— Ha un'amante?

— Ma sì. La duchessa di Beaufort. Almeno fosse tutta sua!

Il re ne rise e la sera stessa ne riferì alla duchessa di Beaufort che viceversa andò in collera e voleva assolutamente che il chiacchierone venisse impiccato.

— Mai più — rispose il re. — Se egli ha detto la verità, non voglio scoraggiare i miei sudditi a farmene conoscere dell'altre; se egli ha mentito, come spero, non posso che rallegrarmene.

Sacrificio di fachiro

Voltaire racconta di un fachiro il quale, atteggiato a cavallo, si faceva frustare da un cavaliere. Passò un curioso e, vista la scena, si rallegrò con il paziente per il suo spirito di penitenza.

— Oh no — rispose il fachiro. — V'ingannate. Io mi faccio frustare perchè spero di reincarnarmi come cavaliere e rifarmi.

Ant.

La prua di un nostro sommergibile solca l'Oceano

Un nuovissimo nostro poderoso sommergibile durante una crociera di guerra nell'Atlantico. La prua apre un solco imponente nelle acque dell'Oceano (Foto Crepas)

Per i bimbi bisognosi di Finlandia

Il Presidente della Finlandia riceve dal Vicario Apostolico Cobben una somma destinata ai bimbi bisognosi

Cinquant'anni

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, che oggi compie 50 anni

Un invidiabile appetito

E' quello del noto attore Heinz Rühmann qui colto in una scena del film brillante: « Ti affido mia moglie »

Cannone della Flak in azione

Un cannone contraereo posto a difesa di un nodo ferroviario tedesco fa fuoco contro aerei nemici incursori

Spettacoli per i nostri soldati dislocati in Corsica

Per recare qualche ora di svago ai nostri soldati dei reparti dislocati in Corsica sono stati organizzati degli spettacoli di arte varia. Ecco un artista mentre ringrazia gli spettatori in grigio-verde (Foto Luce - Pavanello)

Ore serene in alta montagna

Bimbi di operai tedeschi ospitati in una Colonia montana bavarese fotografati mentre godono il caldo sole sotto l'amorevole sorveglianza di una istitutrice

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Gli americani confessano

Le incursioni diurne sul Continente europeo giudicate troppo costose

Si allenano gli equipaggi al volo notturno ritenuto meno rischioso

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, venerdì sera.

(*T. T.*) - L'euforia che sembra improntare le trasmissioni radiofoniche che la propaganda americana diffonde all'estero, e specialmente ai Paesi neutrali, ogni qualvolta deve parlare delle imprese dei bombardieri statunitensi, si rivela a tratti assolutamente superficiale.

Ne è prova il fatto che non di rado affiorano voci di vero e proprio allarme.

Ultimo caso è quello che si rileva scorrendo l'ultimo numero di *Time*, la nota e diffusissima rivista settimanale newyorkese. Secondo appunto un lungo articolo pubblicato da tale periodico, negli ambienti sia inglesi che americani si incomincia ad osservare con non poca preoccupazione che le incursioni aeree, con le quali lo Stato Maggiore alleato obbedisce agli ordini dei « politici » — i quali ultimi cercano di recare danni ai Paesi dell'Asse, bombardandone le città — costano troppo care.

Ormai non basta più vantare che le fabbriche ed i cantieri nordamericani costruiscono a centinaia od a migliaia gli aerei... Bisogna tener conto di quanti di questi aerei vanno distrutti e di quanti ancora, pur tornando alle basi, si trovano in troppo breve tempo così mal ridotti da dover essere inviati alla demolizione.

La durezza della guerra aerea si manifesta ormai in tutta la sua violenza e pesantezza. Partire per le incursioni sul Continente europeo vuol dire per troppi aerei ed aviatori non più far ritorno.

Time, basandosi sulle cifre dei comunicati ufficiali, ricorda che i recenti attacchi contro Pilsen e Mannheim sono costati non meno di cinquanta quadrimotori.

Così ogni incursione porta ormai quasi sistematicamente alla perdita di una ventina di aerei. Se a questi si aggiungono quelli che si debbono radiare dal servizio per la gravità delle avarie riportate, si ottiene una media di oltre mille apparecchi al mese.

Gli attacchi diurni costano ancora più cari, come ha dimostrato la recente incursione su Brema. A tal proposito la rivista statunitense, dopo aver riferito che recentemente gli anglo-sassoni hanno cominciato ad addestrare per il bombardamento notturno gli aviatori impiegati negli attacchi diurni, giunge alla conclusione che, per l'avvenire, Londra e Washington preferiranno indubbiamente le azioni di bombardamento di notte, le quali offrono una certa protezione contro le difese, almeno fin nelle immediate vicinanze degli obiettivi da colpire.

Nè meglio si prospettano le faccende per i sovietici, i quali continuano a perdere aerei a dozzine.

Ieri, ad esempio, nel corso di violenti combattimenti aerei, il nemico ha perduto, nel settore meridionale del Fronte Orientale, 67 aeroplani. Il che vuol dire che l'industria anglo-americana dovrà sempre più venire in aiuto di quella moscovita, con il conseguente appesantimento della già precaria situazione.

Poliziotti giudei inviati in Libia dagli inglesi

Istanbul, venerdì sera.

(*M. A.*) — Si apprende dal Cairo che le autorità britanniche hanno deciso di inviare nei territori libici temporaneamente occupati il maggior numero possibile di poliziotti ebrei, prelevandoli dalle formazioni palestinesi che sono già perfettamente allenate nella lotta contro gli arabi e già padrone dei metodi repressivi patrocinati con splendida durezza dagli inglesi contro le popolazioni musulmane.

I poliziotti ebrei saranno accompagnati da alti funzionari pure giudei, i quali avranno l'incarico di arruolare sul posto e istruire le nuove reclute fra le comunità israelitiche dei territori occupati.

I premi minori del Buoni del Tesoro 1949

Roma, venerdì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 1949.

SERIE M

Due premi di L. 100.000

907.547 — 860.629

Quattro premi di L. 50.000

187.339 — 1.546.802
1.986.105 — 279.560

Cinquanta premi di L. 10.000

333.324	1.211.374	961.126
836.324	530.658	1.089.739
2.667.089	478.626	1.090.209
2.326.916	1.368.311	1.969.809
284.996	1.194.416	1.609.150
292.284	328.419	1.658.353
1.517.851	840.937	377.051
1.077.187	1.574.686	1.262.115
646.394	1.638.506	1.370.049
1.205.604	1.664.983	637.429
766.975	606.543	17.475
1.026.465	3.468	769.394
99.453	54.208	1.692.916
711.395	1.643.716	889.769
1.767.600	123.386	640.763
52.658	1.990.027	135.865
1.629.410	967.320	

SERIE N

Due premi di L. 100.000

962.877 — 1.873.392

Quattro premi di L. 50.000

1.833.576 — 1.374.126
1.338.415 — 1.017.076

Cinquanta premi di L. 10.000

1.461.777	872.057	1.714.421
529.644	1.900.023	1.617.431
1.370.190	898.746	1.793.262
771.885	1.686.600	708.913
382.198	642.264	1.287.973
[illegible]	1.426.597	[illegible]
46.744	31.238	1.763.829
1.198.324	969.280	1.736.246
1.774.919	1.424.124	139.530
112.330	961.396	494.658
225.749	1.398.659	8.680
1.263.236	429.310	1.971.448
1.787.029	913.216	1.460.169
1.903.014	861.936	1.908.141
326.609	376.984	64.842
1.023.990	1.778.794	358.419
680.783	1.968.309	

Proroga al 20 giugno del Concorso per l'arruolamento volontario nel C.R.E.M.

Roma, venerdì sera.

Il Ministero della Marina comunica che il termine utile del 31 marzo 1943 (già scaduto) per prendere parte al concorso bandito a suo tempo per l'arruolamento volontario nel C.R.E.M. durante il 1943, viene prorogato a tutto il 20 giugno 1943 e che il numero complessivo dei posti messi a concorso viene aumentato da circa 6 mila a circa 7 mila 300, ferme restando di massima le norme che regolano la organizzazione e lo svolgimento del concorso, comprese le agevolazioni concesse per la documentazione della domanda.

Il ministro Zenone Benini adotta una bambina d'una famiglia sinistrata

Roma, venerdì sera.

A La Chiappa, nei dintorni della Spezia, l'Ecc. Zenone Benini, Ministro dei Lavori Pubblici, si è intrattenuto con una madre di sei figli che ha avuto la casa distrutta in una incursione di aerei nemici. Per alleviare temporaneamente il disagio economico della famiglia, l'Ecc. Benini, che già aveva richiesto alcuni mesi fa di adottare una piccola orfana, ha proposto alla madre, con gesto squisitamente fascista, obbedendo nel modo più simpatico all'imperativo di andare verso il popolo, di affidargli per la durata della guerra una delle figliole.

La madre ha aderito e la piccola Liliana Ridolfinelli, di dieci anni, è partita insieme col Ministro per Firenze dove sarà ospitata nella casa dell'Ecc. Benini, che è padre di numerosi figli.

La Giornata della Tecnica

Una radioconversazione del ministro Biggini

Roma, venerdì sera.

La Giornata della Tecnica, istituita nel 1940 per volontà del Duce, il quale partecipò personalmente alla prima manifestazione visitando alcuni istituti tecnici di Roma, si svolgerà quest'anno il 2 maggio e si concluderà con un discorso che sarà pronunciato alla radio dal Ministro Biggini la sera medesima, alle ore 20,20. L'azione svolta nelle tre precedenti Giornate della tecnica ha già dato risultati cospicui. Infatti, mentre il numero degli istituti e delle scuole tecniche è stato pressochè raddoppiato, la popolazione scolastica ha segnato un aumento delle iscrizioni che dal 25 per cento raggiunto negli istituti commerciali va al 58 per cento negli istituti nautici, al 81 per cento negli istituti per geometri, al 109 per cento negli istituti industriali, al 150 per cento nelle scuole tecniche agrarie, al 216 per cento nelle scuole tecniche commerciali, per raggiungere la cospicua quota del 227 per cento nelle scuole di magistero professionale per la donna.

La Giornata della Tecnica dell'anno XXI si svolgerà con le stesse modalità delle precedenti Giornate.

Le scuole professionali aperte al pubblico nella Giornata della Tecnica

Roma, venerdì sera.

Tutte le principali scuole professionali e gli istituti tecnici del Regno rimarranno aperti al pubblico domenica prossima 2 maggio, in occasione della IV Giornata della Tecnica.

Vigilanza annonaria

Viaggiatori... troppo forniti fermati nel Monregalese

Mondovì, venerdì sera.

Alla stazione ferroviaria di Pogliola i carabinieri hanno sorpreso a trasportare in Liguria ingenti quantità di generi razionati tali Maria Prata e Margherita Parola fu Giuseppe, Michele Mondino fu Giuseppe. A Vicoforte Mondovì sono stati sorpresi tali Maria Garzoglio di Giovanni, Emilio Bianchi di Angelo e Vincenza Vecchierelli di Alfonso. A Bastia Mondovì, pure nella stazione ferroviaria ed in procinto di partire col treno per Savona, i carabinieri hanno sorpreso tali Giuseppe Chianetti fu Nazzareno e Giuseppe Leone fu Giuseppe. Le otto persone sono state deferite all'autorità giudiziaria e i generi razionati che avevano, sequestrati.

3000 lire di ammenda ad un disonesto esercente

Asti, venerdì sera.

Per aver sottratto, nell'esercizio della propria attività commerciale, al normale consumo biancheria varia e filati cucirini di cui aveva omesso la prescritta denuncia, l'esercente Balbiano Ernesto, residente a Villanova d'Asti, è stato condannato dal nostro Tribunale a L. 3000 di ammenda, spese e tasse.

Due denunce per trasferimento illecito di ovini

Asti, venerdì sera.

Sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria Bocchio Giovanni di Giuseppe e Bocchio Mario di Luigi, da Cascina Grossa di Alessandria, per aver tentato di trasferire dalla provincia di Asti dodici capi ovini e quattro capi caprini, senza la prescritta autorizzazione dell'Ente Economico della Zootecnia. I capi sono stati sequestrati, macellati ed immessi immediatamente al consumo della popolazione civile.

Numerosi accaparratori sorpresi nell'Alessandrino

Alessandria, venerdì sera.

I militi ferroviari hanno sequestrato alla stazione 65 chili di farina bianca a Elena Calcagno, Antonietta Granser, Adelaide Crissi e Rosa Villa, tutte da Genova; a Solero i carabinieri hanno fermato Aldo Laffi, da Bologna, in possesso di 29 chili di farina; Nicola Solimano, da S. Margherita, con 30 chili di farina, Carmelo Spallarossa, da Solero, pure con 29 chili di farina; tutti sono stati denunciati.

Sottraggono 18 quintali di grano con una bolletta falsificata

Due esemplari condanne ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

L'Arma dei Carabinieri eseguiva una perquisizione nella abitazione dell'agricoltore Saverino Delpiano, da Mombaldone, e sequestrava quintali 18,40 di grano che aveva omesso di denunciare. Nel corso di queste indagini è risultato che il meccanico Agostino Rubba, pure da Mombaldone, aveva rilasciato una bolletta di trebbiatura indicante ql. 18,40 di grano in meno di quello effettivamente trebbiato dal Delpiano, per cui entrambi sono ora comparsi per direttissima davanti al nostro Tribunale per omessa denuncia e concorso nella sottrazione di merce al normale consumo. Il Delpiano è stato condannato a sei mesi di reclusione, 15 giorni d'arresto, L. 1000 di multa e lire 1000 di ammenda; il Rubbia a sua volta è stato condannato a 6 mesi di reclusione, L. 1000 di multa e alle spese.

La chiusura definitiva di quattro negozi

Alessandria, venerdì sera.

Il Prefetto di Alessandria ha ordinato la chiusura definitiva dei seguenti esercizi per infrazioni varie in materia annonaria: Teresa Provera, negozio di commestibili in sobborgo San Michele; Giuseppe Lazzaro, negozio di frutta e verdura a Pontecurone; Benedito Ravazzano, negozio di salumeria a Serravalle Libarna; Zenobio Ravazzano, commerciante in generi alimentari; Ernesto Robotti, ritiro definitivo della licenza da granaiolo, residente in comune di Casalcermelli.

Un agnello macellato nascosto in una valigia

Savona, venerdì sera.

Gli agenti annonari del comune di Varazze hanno fermato certo Giuseppe Carpignano fu Costantino, da Sampierdarena, il quale stava trasportando due voluminose valigie. Eseguita la verifica del contenuto, in una delle valigie si scopriva un agnello macellato e nell'altra Kg. 6400 di robiole. Il Carpignano, che aveva comprato la merce a Rocca Cigliè (Cuneo), per poi venderla a prezzi maggiorati, è stato tratto in arresto e denunciato alla Procura del Re Imperatore, per macellazione clandestina e per sottrazione al normale consumo di generi contingentati.

Riso a 25 lire al chilo

Abbandona il lavoro per dedicarsi al più lucroso traffico della borsa nera

Novara, venerdì sera.

Alcuni giorni or sono veniva fermato alla stazione centrale di Novara il trentenne Emilio Scacchi di Milano, residente a Leggiuno Sangiano, perchè trovato in possesso di notevole quantità di riso acquistato alla macchia. E' stato possibile accertare che lo Scacchi aveva abbandonato il lavoro presso uno stabilimento industriale per dedicarsi al commercio clandestino di riso.

Egli si recava due o tre volte alla settimana in località della Lomellina dove riusciva ad acquistare tale prodotto presso agricoltori per rivenderlo nei paesi del Lago Maggiore al prezzo esoso di 15,20 e anche 25 lire al chilo. Mentre continuano le indagini allo scopo di individuare altri responsabili implicati nella losca faccenda, lo Scacchi è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria e proposto per gravi sanzioni da applicarsi per direttissima.

Curioso caso di bigamia al Tribunale di Gorizia

GORIZIA. — Di un interessante caso di bigamia dovrà occuparsi il nostro Tribunale. Sono imputati i coniugi Ferdinando Hebat, di 53 anni, mediatore, e Antonia Pipp di 54 anni, entrambi abitanti a Solcano. Il fatto che ha dato origine alla denuncia risale al 1931. In quell'epoca l'Hebat conviveva a Gorizia con la Pipp. In questi ultimi tempi il Consolato generale a Vienna inviava allo Stato Civile di Gorizia una copia di matrimonio per la trascrizione, copia che riportava che l'Hebat, nel 1917, a Gross Enzersdorf Kornenburg (Vienna) aveva sposato in legittime nozze tale Ignaz Kirca. Dall'atto di matrimonio risultava ancora che, a suo tempo, l'Hebat aveva chiesto divorzio e che questo era stato convalidato nel 1922 dal tribunale circondariale di Kornenburg. Soltanto, l'atto non era stato riconosciuto in Italia poichè non era stata emessa deliberazione dalla relativa Corte d'Appello del Regno. Pertanto l'Hebat, che in seguito aveva sposato la Pipp, risultava bigamo per essendo legalmente divorziato. Come conseguenza, l'Hebat veniva denunciato al nostro Tribunale insieme alla Pipp per bigamia.

Simpatico gesto

LUINO. — Particolarmente simpatico e significativo è il gesto compiuto dal camerata Franco Bernasconi che, per festeggiare un lieto evento famigliare, ha donato due libretti di risparmio di L. 100 caduno a figli di combattenti bisognosi.

Incendia la cella per fuggire dal carcere

CANNOBIO. — I giornali hanno dato notizia delle peripezie della svizzera Ivonne Bergenti che, accidentata a Pino dov'era giunta clandestinamente da Locarno, era stata, riuscì ad evadere dalle carceri locali poi nuovamente arrestata a Verbania-Intra. Ma, rinchiusa nelle carceri locali, pose in atto un altro dei suoi piani per evadere ancora una volta. Nel cuore della notte i guardiani venivano richiamati da grida provenienti dalla cella della Bergenti e, accorsi, trovavano che la stessa aveva incendiato il pagliericcio e la porta della prigione per aprirsi un varco e fuggire. Era invece capitato che, riempitasi la cella di fumo, in procinto di essere asfissiata la prigioniera si era trovata costretta a rivelare il suo piano d'evasione. Prontamente soccorsa l'irrequieta Ivonne fu trasferita alle carceri di Luino.

Furto in Comune

SAGNASCO. — Ignoti ladri, nella notte tra il 28 e il 29 corrente, servendosi di una scala a pioli, e tagliando i vetri di una finestra sono penetrati negli uffici comunali al primo piano cortetando tutti i cassetti e appropriandosi di circa mille lire. Compiuto il furto i malandrini indisturbati se la sono svignata.

Il volo di un ciclista

ARONA. — Mentre faceva ritorno a Varallo in bicicletta, il trentaduenne Ermo Mombelli è precipitato lungo una scarpata andando a cozzare contro una pianta. Il malcapitato ciclista riportò gravissime ferite al capo ed al torace per cui versa in pericolo di vita.

Uno smarrimento

[illegible]. — La casalinga Caterina Ferraris, di 52 anni, da Borgomanero, dopo aver ritirato gli interessi di dieci Buoni di lire 1000 ciascuno, ha perduto, rincasando, il peculio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Stamane con cristiana serenità chiudeva la sua nobilissima esistenza

Teresina Petitti

da oltre 40 anni fata benefica dell'Ufficio Postale di Vistrorio.

La piangono i fratelli Dott. Luigi con la consorte Bianca Berattino e figli, notaio Avv. Mario con la consorte Rina San Pietro e figli, chimico farmacista Guido con la consorte Luigina Human, Rag. Aldo (a Madrid); le sorelle: Olimpia, Ermelinda col consorte Dott. Sisto e figli.

La sepoltura avrà luogo sabato 1° maggio alle ore 9.30. 2563

Vistrorio, 27 aprile 1943-XXI.

Impresa Bernardi, Castellamonte

BORSE

TORINO, 30 aprile.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren3½	88 90	88 90	Marelli	277 30	281 50
s.f.p.	88 —	80 —	Fiat	1350	1330
Red3½	79 80	79 20	Italia	130 —	130 —
s.f.p.	80 40	80 40	Navigl.	1500	1500
Ren5%	90 05	90 —	Neb.	450 —	456 —
s.f.p.	90 50	90 50	Incet	420 —	420 —
Red5%	94 20	94 20	Mioc.	430 —	425 —
s.f.p.	94 20	94 20	Fondi.	525 —	525 —
BT(1)1.	99 40	99 40	Ilva	241 —	240 50
» '44	99 30	99 30	Anonl.	275 —	265 —
» 49	95 —	95 —	Borg.	2000	2000
» 50 I.	95 —	95 —	Tes.	[illegible]	1100
» 50 II	95 —	95 —	Colon.	[illegible]	460 —
» 51	95 —	95 —	[illegible]	[illegible]	120 —
Ferr3%	374 —	373 —	Lanam	318 —	318 —
[illegible]	102 30	[illegible]	Cir	[illegible]	330 —
[illegible]	504 —	511 —	Schiap	[illegible]	[illegible]
[illegible]	518 50	519 —	Param.	[illegible]	300 —
[illegible]	501 —	507 —	Lanca	110	120 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Aulc	122 —	117 —
[illegible]	481 30	484 —	Mon.	171 —	166 —
[illegible]	443 —	438 —	Mon.p	[illegible]	[illegible]
S.Pan.	146 —	444 —	Amiat.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	533 —	531 —	Mon.c	[illegible]	[illegible]
[illegible]	510 —	510 —	Acc. P	800 —	730 —
A.Ilea.	1650	1500	Zucch.	312 —	312 50
Medil.	[illegible]	650	Unica	330 —	312 —
Merid.	9800	9800	Alum	395 —	355 —
N.A.I.	730 —	730 —	West.	590 —	509 —
For.N.	305 —	305 —	Gilard.	175 —	181 —
Diella	1300	1300	Feigt	295 —	290 —
Italgas	46 75	47 —	Baffa	315 —	390 —
Sip	1110	1090	Talco	1040	1150
Terni	435 —	435 —	Florio	83 —	83 —
P.C.E.	330 —	330 —	Silva	280 —	290 —
Valdar.	2100	2000	Bisso.	1370	1370
Mer.El	874 —	871 —	Basi S	710 —	700
Bads	834 —	831 —	Carl.T.	390 —	380 —
Uuss	320 —	340 —	Borgo	500 —	500 —
Slat	1600	1500	For.R.	355 —	355 —
[illegible]	170 —	150 —	—	—	—

Cambi Svizzera 441.

Torino, 30. — Riunione ultima di settimana meno animata e più riflessiva con prevalenza di offerte e conseguente regresso nella quotazione della maggior parte dei valori. Migliorate solo la Nebiolo, Schiapparelli, Montepoll, Unica, Alum e Talco. Sostenuti i Fondi Pubblici con variazioni minime da ieri.

MILANO, 30. — Rend. 5 % [illegible]; Rend. 3,50 % [illegible]; Redim. 5 % [illegible]; Redim. 3,50 % [illegible]; [illegible]

Milano, 30. — Chiusura di settimana complessivamente più riflessiva con cedenze per quei titoli maggiormente favoriti dal rialzo nei giorni scorsi. Anche i Fondi Pubblici si quotano più calmi con la Rendita 5 % a 90.25, 90.40 e il Redimibile 3.50% a 80.50 per fine maggio prossimo venturo.

TRIESTE, 30. — Generali [illegible]; Ass. Italiana [illegible]; Adriatica Sicurtà [illegible]; [illegible]

GENOVA, 30. — [illegible]